Numero 2 - Como - Anno XXXIII - Aprile-Giugno 2007

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 6 - Anno XXXIII - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

Soldato del futuro 3

CISA: Stampa Alpina 5

Linea Cadorna: lezioni di storia 6

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2006

Ci scrivono: lettere dai Soci 7

Adunata Cuneo 8-12

Protezione Civile 15

Esercitazioni in Ticosa

Quando il coraggio è la paura addomesticata 20

di Carlo Vicentini

di ICARO

Un pasticciaccio brutto 3

Un increscioso episodio dove un associato ANA ha denotato scaso senso di alpinità.

Solo un giorno, ma intenso

Cuneo, *"fucina…di alpini"*

Questa volta la mia Adunata nazionale si è risolta in un solo giorno. Purtroppo non potevo fare diversamente e, per chi ci tiene, è una sofferenza…gli amici sono già partiti.
Eppure, il mio rapporto con Cuneo in festa è iniziato da venerdì, perché quegli amici già presenti (a partire dal Presidente) mi hanno chiamato spesso. Mi piace pensare che l'abbiano fatto per tenermi aggiornato e per rendermi partecipe del loro piacere, ma ho piuttosto la sensazione che volessero farmi 'rodere' d'invidia. Se ho visto giusto, sappiano – gli amici – che sono riusciti nel loro intento: tanta invidia e la gran voglia che arrivasse in fretta la domenica mattina. Voglia di partire prima possibile.
Qualcuno il sabato mi aveva parlato di grande disorganizzazione, di difficoltà di accesso e di servizi di collegamento inefficienti. Io e gli amici del mio Gruppo abbiamo verificato l'esatto contrario: poco più di una ventina di minuti di coda per arrivare in pullman fino all'imbocco del ponte sullo Stura, dove abbiamo lasciato il mezzo e ci siamo avviati a piedi; un quarto d'ora per raggiungere il centro città e iniziare il solito bagno di penne. Il timore di non arrivare per tempo è svanito in un attimo.
Cuneo, che conoscevo già bene per averci trascorso un po' della mia vita militare, è una città che trovo affascinante, soprattutto per i suoi portici che ti fan sentire al sicuro: protetto dall'acqua quando piove, all'ombra quando picchia il sole, riparato quando tira il vento. Bella per essere racchiusa tra due corsi d'acqua e per la grande piazza Galimberti, dalla quale puoi quasi vedere fino a Limone Piemonte, attraverso corso Nizza, dritto come un fuso. Città da cui è passata tanta storia alpina, anzi, la storia di tantissimi alpini è iniziata proprio lì, nel capoluogo della *'provincia granda'.* Cuneo e circondario ospitavano tante migliaia di alpini, disseminati nei diversi C.A.R. del 2° Reggimento e una buona parte dell'economia locale si fondava proprio sulla presenza dei militari. Forse anche per questa ragione l'accoglienza della città è stata tanto calorosa. Forse per dire grazie, a distanza di anni. A parte i Tricolori alle finestre, sempre presenti alle Adunate, c'era davvero la cittadinanza intera alle finestre delle case e assiepata dietro alle transenne. Un piacere, non solo per il gusto di sentirsi applaudire, ma per una forma di affetto reciproco che nasce spontaneamente in un attimo:ci si sente amici fin da subito. Nonostante la gran massa umana in una città relativamente piccola, è stato molto facile anche spostarsi da un posto all'altro, perché la struttura del percorso, molto lineare, ha concentrato tutto il pubblico in un allineamento ordinato, lasciando spazio libero sulle vie laterali. Ho notato anche che, stranamente, i bar e i vari negozi erano piuttosto accessibili e consentivano di bere qualcosa senza le solite file e i soliti affanni tipici dell'Adunata.



Como ha avuto una buona presenza e anche questa volta ha fatto la sua bella figura, con un centinaio di gagliardetti e oltre millecinquecento alpini. Il primo blocco era aperto da ben sedici sindaci e la rappresentanza della Provincia di Como, tutti molto apprezzati e applauditi dal pubblico. Le fanfare di Asso e Olgiate hanno fatto un ottimo servizio, ma sarebbe stato utile averne una in più, vista la lunghezza del nostro sfilamento e l'impossibilità di scandire il tempo per tutti. Bella anche la serie di striscioni di chiusura, con cinque frasi le cui iniziali componevano il nome della città: CUNEO. Ho lasciato volutamente per ultimo l'elemento che invece ha sfilato per primo: il pannello floreale di Griante, che ha avuto grande successo, come sempre. Questa volta rappresentava il nostro fregio, sotto la scritta *"Cuneo…fucina di alpini"*, affermazione sacrosanta.
Tutto bellissimo, anche se per me si è risolto in una sola giornata, una sola, ma molto intensa. Ma, per l'anno prossimo, gli amici mi hanno già proposto un programma da leccarsi i baffi.

Chicco

Sfregio alla Memoria

a Como imbrattato il Monumento ai Caduti

di Achille Gregori

Nel marzo scorso, gli organi d'informazione locali hanno diffuso la notizia dell'azione vandalica compiuta nei confronti del Monumento ai Caduti di Como, a colpi di bombolette spray. L'opera danneggiata, tipica espressione del razionalismo, è due volte *monumento*, sia per ciò che incorpora, sia per l'architettura firmata dal Terragni, per questo lo sfregio è doppiamente offensivo. Il nostro periodico n'aveva dato accenno nel numero precedente proprio per la particolare eco che l'azione ha suscitato, non solo a livello cittadino.
La situazione del monumento, tuttora imbrattato da scritte e strani segni tracciati ovunque, dimostra in pieno la vile deturpazione compiuta da vandali troppo semplicemente definiti writer, anziché beceri bullastri senza alcuna conoscenza del significato di un Monumento ai Caduti e opera d'arte d'interesse mondiale, appartenente alla massima espressione dell'architetto comasco maestro della scuola razionalista italiana. Indipendentemente da come viene esteticamente rappresentato, un monumento dedicato ai Caduti, racchiude in se il senso massimo della memoria, della riconoscenza che i posteri conferiscono ai loro padri sacrificatisi nell'estremo compimento del dovere, al quale sono stati chiamati per altrui volontà, sacrificandovi l'esistenza esclusivamente per rispondere alla chiamata della Patria, molte volte senza neppure comprenderne o condividerne i motivi.
Vedendo quegli scarabocchi mi sono ancor più convinto che il senso dell'onore per la memoria, probabilmente è conosciuto solo da poche persone, di norma anagraficamente "datate". Si, perché alle ultime generazioni nessuno ha insegnato il doveroso senso della memoria, il nobile significato di un monumento dedicato a chi ha perso la vita per la Patria. Non s'insegna nelle scuole e pure la famiglia se ne dimentica. Mi chiedo quante persone conoscano il significato dell'uso delle pietre del Carso, adoperate per costruire quest'opera. In una terra nota per l'utilizzo del moltrasino che costituisce i muri di molti fabbricati, perché trasportare le pietre del Carso per erigere il Monumento ai Caduti comaschi? Perché tanta strada per trasportare pietre quando si sarebbero potute reperire in loco? Chi spiega queste scelte di così profondo significato ai più giovani? Nessuno!
La pietra carsica ha raccolto il sangue dei caduti, e il suo uso rafforza la memoria degli eventi avvenuti nella grande guerra, ma chi l'imbratta, quando addirittura non gli orina addosso, non lo sa, perché nessuno glielo ha spiegato, né a casa né a scuola!
Eventi come questi, spesso avvengono fra l'indifferenza di chi vede. L'operazione dei graffitari che ha richiesto una certa quantità di tempo, probabilmente è stata vista da qualcuno. Ma chi ha visto, come spesso accade, ha avuto timore girandosi dall'altra parte, lasciando che lo scempio si compisse, senza premurarsi di allertare chi n'è preposto. Forse un maggiore senso civico impedirebbe certe nefandezze che, fra le altre cose, costano parecchio alla società intera nel porvi rimedio. Forse abbiamo, un po' tutti, perso il senso dell'appartenenza completa alla società di cui siamo parte, continuando a isolarci, credendo che la repressione o la correzione dei comportamenti estremi riguardi solo le istituzioni, dimenticando che alla fine "le istituzioni" siamo noi. Gli antichi greci dicevano: *l'acqua dell'oblio non disseta, solo l'acqua della memoria da soddisfazione"* perché un popolo che vive e onora la memoria ha di fronte un grande futuro, al contrario di chi, non educando e disinteressandosi di quanto lo contorna, cade nell'oblio, perdendo il senso anche di se stesso. Osservando quanto ci accade intorno, insegnando i valori dell'esistenza, avremmo minori occasioni di lamentela, non dovremmo pensare a rinchiudere monumenti d'ogni genere per proteggerli da chi li deturpa credendo d'essere forte solo perché impugna una bomboletta, senza neppure rendersi conto della fasullità che lo sostiene e che gli fa credere d'essere forte perché deturpa quanto lo circonda.

NEWS Gli eventi del 2007

Nuova nascita nella Famiglia Alpina: è arrivato il 122° Gruppo

Rispuntano le candeline nella nostra grande famiglia, è sorto un nuovo gruppo, il 122° della sezione. Il grande fiocco verde è stato esposto ad **Oltrona San Mamette**, dove oltre trenta alpini con la guida del Presidente sezionale e del consigliere territoriale Frighi, nell'ultimo entusiastico incontro, in **data 19 aprile**, hanno sottoscritto l'atto costitutivo del nuovo gruppo, completando il lavoro svolto in precedenza.
Solo quattro appartenenti al gruppo sono già iscritti all'associazione, gli altri sono alpini rimasti finora ad osservarci dall'esterno e, quel che più conta, oltre la metà di questi, è costituita da giovani sotto i 35 anni, ottimo auspicio per l'attività futura!!
La redazione rivolge al gruppo, al suo responsabile **Aurelio Meletto**, a tutti gli alpini già inseriti e a coloro che ne entreranno a far parte, il più affettuoso augurio per una lunga vita associativa, colma di attività e di soddisfazioni alpine.
Presto, informeremo sull'evoluzione dell'attività del gruppo e sul momento d'incontro per il battesimo ufficiale, attraverso una bella festa contornata da tanti cappelli alpini.

19 Aprile

APPUNTAMENTO IMPORTANTE: Messa sezionale in Duomo

È stata concordata con S.E. il Vescovo la data della celebrazione della nostra Messa sezionale, definita per il **10 novembre 2007 (sabato) alle ore 18,30**. La necessità della piccola variazione consegue agli enormi impegni del nostro Vescovo, il quale vuole accogliere con gioia e celebrare, di persona, la S. Messa per gli alpini, conciliando le nostre richieste con le pressanti esigenze della Diocesi. Avremo il piacere di ricevere la benedizione dal nuovo Vescovo, nell'incontro più importante dedicato **alla memoria** dei nostri veci, delle Medaglie d'Oro, dei fondatori e dei tanti amici che sono scomparsi.
Salvo i dettagli da definirsi con i monsignori cerimoniere e custode del Duomo, l'incontro, prevede, in linea di massima, il ritrovo al Monumento ai Caduti alle ore 17, l'Onore ai Caduti, la sfilata sul lungo lago fino in piazza Duomo e la successiva celebrazione. La presenza dei 122 gagliardetti e di almeno un migliaio di alpini, sarà il giusto omaggio al Vescovo mons. Coletti e ai nostri alpini **andati avanti**.

3 Giugno



Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gobbi Carlo
Gregori Achille
Maero Aldo
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

di ICARO

Un pasticciaccio brutto

Il titolo non si riferisce a un libro di successo di qualche decennio fa ma a una cosa ben peggiore. In un incontro nel Triveneto di giovani alpini, il rappresentante della sezione di Napoli è stato fatto oggetto, per tutta la durata del convegno, a pesanti battute sulla sua provenienza da parte di un, per così dire, alpino del nord. Una dimostrazione di idiozia: non di presa in giro benevola, ma proprio di stupidità. Dai tempi dei Mille il reciproco sfottò tra "terroni" e "polentoni" è sempre stato all'ordine del giorno; chi non l'ha fatto, dall'una parte e dall'altra, alzi la mano; ma si è trattato, almeno in ambito alpino, di quattro battute e di quattro risposte per finire poi dietro un buon calice. Ai tempi della naja obbligatoria, a mia memoria, i rari meridionali con la penna, che ricordo come ottimi alpini al btg. Aosta, erano fatti oggetto di tali prese in giro, ma i loro commilitoni, piemontesi, liguri e aostani, finivano con il prenderli sotto la loro protezione: in altri termini li alpinizzavano.

Qui la cosa è diversa: il Nostro, credendo di far ridere, ha portato al limite della sopportazione il suo collega campano che, con molta signorilità, non ha reagito. Questi è uno dei più attivi capigruppo, è riuscito a fare del suo gruppo uno dei migliori del Sud e paga di persona la sua duplice attività di conduttore di TIR per l'Europa e di curatore degli interessi dell'ANA nella sua zona. Il suo sconforto era grande e ho faticato non poco, giorni dopo, a calmarlo.

Dò ragione al tenente veterinario Michele D'Allocco, beneventano e apprezzato ufficiale al btg. Saluzzo negli anni cinquanta, quando dice che sono cose che appartengono all'archeologia italica non più attuale in un'Italia che vorrebbe contare di più in Europa. Oggi sono proprio i volontari centro-meridionali che tengono in piedi la baracca degli alpini, visto che, a parole, tutti vogliamo tenere salde le nostre tradizioni montanare, ma poco facciamo per realizzare questa convinzione. Sì, perché di giovani settentrionali che si arruolano se ne vedono pochi per comprensibili ragioni. Per cui, quello sprovveduto persecutore prima di parlare si accerti che il cervello sia collegato alla lingua e subito dopo taccia. Farà migliore figura.

Il progetto Soldato Futuro

Ten. Col. Fabio Asso *

Molti tra i nostri lettori si chiedono quanto sono cambiati i soldati rispetto a quando loro facevano la naja. Ebbene una risposta a questo quesito può difficilmente essere data perché il cambiamento ha investito diversi aspetti della vita militare da quelli sociologici a quelli tecnologici. Mi limiterò pertanto all'analisi della sola innovazione tecnologica che riguarda l'uomo-soldato. Oggi il nuovo soldato, il cosiddetto "soldato futuro" è molto più di un uomo che trasporta attrezzature sofisticate ma è egli stesso un vero e proprio sistema d'arma inserito in un contesto net-centrico. I mutati scenari d'impiego e la costante evoluzione della minaccia hanno spinto le forze armate e l'Esercito in particolare a sviluppare il progetto soldato futuro

Da alcuni anni un consorzio di imprese nazionali all'avanguardia nel settore tecnologico militare capitanato dalla SELEX Communication -Gruppo Finmeccanica- coinvolge per i diversi aspetti di competenza anche Aero-Sekur, Beretta, Galileo Avionica, Larimart e Sistema Compositi - sta sviluppando il progetto che vede l'uomo-soldato quale nodo privilegiato di un sistema reticolare nel quale la capacità di scambio di informazioni in tempo reale diventa fattore essenziale di successo.

Il sistema prevede tra l'altro un elmetto dotato di binocolo per la visione notturna e diurna, di occhiali balistici antilaser, di microauricolare e microfono labiale. In dotazione anche un micro-computer, apparati radio, un sistema Gps (Global Position System) e il programma IFF (Identification Friend or Foe) per distinguere gli amici dai nemici nelle fasi più concitate della battaglia. Innovativa la tuta da combattimento: climatizzata, ignifuga, resistente agli aggressivi NBC e trattata in modo da rendere il soldato invisibile, di notte, ai binocoli all'infrarosso. L'arma individuale sarà dotata di telemetro laser, sistema IFF, apparato di puntamento diurno e notturno, un "designatore" elettronico e uno laser. Da ultimo l'orecchino salvavita. Si tratta di un pletismografo che, applicato all'orecchio, comunica a una centralina, piazzata nelle retrovie, il flusso della pressione: grazie a questo speciale "orecchino" si potrà conoscere in ogni momento se il soldato è vivo e sta bene. "Soldato futuro" che ha lo scopo di adeguare le capacitá operative del "combattente appiedato" dell'Esercito alla minaccia terroristica, accrescendo - spiegano i tecnici che lavorano al programma - "le capacitá di combattimento, di sopravvivenza, di comunicazione, di mobilitá ed autonomia" del singolo soldato, e dotandolo di quanto di meglio la tecnologia sia in grado di offrire. Il progetto "Soldato futuro", al quale l'Esercito lavora da molto tempo, è considerato "indispensabile" per fronteggiare le nuove sfide in modo adeguato. Vitale per il successo del progetto sará la preparazione psicologica e tattica del soldato di fanteria nell'utilizzare le nuove capacita conferitegli. Anche in altri Paesi amici ed alleati programmi analoghi sono in fase avanzata di sviluppo, per citarne alcuni: Félin (Francia), Idz (Germania), Combatiente Futuro (Spain), Soldier Modernisation Program (SMP) (Olanda), NORMANS (Norvegia), Soldado do Futuro (Portogallo), Black Robes (Russia), Advanced Combat Man System (Singapore), IMESS (Svizzera), MARKUS (Svezia), ANOG (Israele), FIST (Regno Unito), BEST (Belgio) e Land Warrior (Stati Uniti).

* *Frequentatore 9° Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze*



L'Ospedale da Campo ANA

di Lucio Losapio *



Una realtà della nostra Associazione che vanta 25 anni di attività medica a favore dei colpiti da calamità naturali in Italia e nel mondo.
Il progetto avveniristico di un'Unità Mobile nel campo della telemedicina satellitare.

L'Ospedale da campo A.N.A. (d'ora in poi O.C.) nasce negli anni '80 dalle esperienze di medici, Alpini e non, nei terremoti del Friuli 1976 e dell'Irpinia 1980 L'organizzazione è strutturata per le esigenze sanitarie derivanti da calamità o incidenti provinciali, regionali, nazionali, internazionali. La sede è presso l'Aeroporto di Orio al Serio - 3° Rgt. di Sostegno Aviazione Esercito "Aquila" e fa capo alla Direzione degli Ospedali Riuniti di Bergamo.La struttura è in grado di intervenire entro 24 ore dall'allarme. Ma come avviene lo spostamento? Quando avviene una calamità, in brevissimo tempo il Governo decide di intervenire. Viene lanciato l'allarme alla sede dell'O.C. che immediatamente prepara il materiale. Da Pisa arrivano gli aerei in grado di trasportare tutto il necessario ed entro 24 ore le prime unità dell'ospedale sono posizionate e sono operative. Se via mare, sono approntati prima i mezzi di superficie e poi traghetti appositamente noleggiati.
L'O. C. ANA è autosufficiente; oltre ai dipartimenti medici dispone di tutti i servizi logistici dalla sussistenza alla manutenzione. E' formato da più comparti mobili, uno di fianco all'altro, con la particolarità di essere collegati come in un ospedale: per passare da un reparto all'altro si utilizzano corridoi senza uscire dalla struttura.

L'ospedale, oltre a prestare soccorso durante le catastrofi, è spesso presente nei luoghi di conflitto, in prima linea, assistito da forze di sicurezza. La sua installazione non si ferma solo a questi due casi, ma presta servizio anche durante Grandi Eventi in cui sono coinvolte migliaia di persone. L'esempio principe è il contributo al Giubileo ed alla Giornata Mondiale della Gioventù. Una particolarità… in queste due occasioni l'intervento dell'O.C. è stato importante perché ha soccorso e curato moltissimi presenti a causa del gran caldo.

Le Missioni Maggiori in Italia e all'Estero

1987 Alluvioni Valbrembana e Valtellina
1988-1989 – URSS – Caucaso, Terremoto in Armenia
1994 Alluvione del Piemonte. Presidi sanitari nelle città di Asti e Alessandria
1997-1998 Terremoto in Umbria e Marche
1998 Esercitazione per Malpensa 2000
1999 Guerra del Kosovo – Emergenza profughi, Albania
2000 "Assistenza Grandi Eventi": Giubileo e Giornata Mondiale della Gioventù
2000-2001 – Dissesto idrogeologico: isolamento di Macugnaga e 7 frazioni
2003 "Assistenza Grandi Eventi" : Adunata Nazionale Aosta
2004 "Assistenza Grandi Eventi": Piana di Verteglia – Irpinia – Campo Nazionale Scout
2004 Strage di Beslan, Ossezia – Atto Terroristico: supporto all'Ospedale di Vladivakaz;

a questo proposito vale la pena ricordare una particolarità che fa onore al Corpo degli alpini e all'O.C. Appena scattato l'allarme terroristico la Comunità Europea ha offerto la propria solidarietà alla nazione coinvolta ed è stato chiamato subito l'O.C. ANA per soccorrere l'Ossezia. Ciò significa che tra tutte le organizzazioni umanitarie in Europa la scelta si è orientata verso gli alpini italiani, per la competenza e la serietà dell'organizzazione in un evento così delicato.
2005 – 2006 Emergenza maremoto nel Sudest Asiatico: Ospedale da campo ANA a Kinniya, Trincomalee nello Sri Lanka. Come non ricordare che nel 2005, in 8 mesi di intervento nella zona dello Tsunami, nelle strutture dell'ospedale, oltre a tanti interventi a favore di quella povera gente, sono nati circa 300 bambini? La collaborazione tra lo Stato Italiano, gli alpini e gli Stati in cui l'O.C. presta servizio è andata sempre più rafforzandosi. Con l'intervento per il terremoto in Armenia tra l'88 e l'89 si è intrapresa questa strada: ogni volta che l'ospedale interviene in modo consistente, grazie al contributo dello Stato italiano, è lasciato sul luogo il reparto di maggior utilità che inizia immediatamente una sorta di partnership tra i tecnici italiani ed i medici e paramedici del luogo. Ciò è necessario per instaurare una continuità di metodo e di utilizzo delle strutture anche dopo la partenza del personale italiano. E' ovvio che lo Stato italiano si preoccupi di fornire nuovamente un ospedale agli italiani con strutture nuove. Questo è importante perché così facendo, si possono avere mezzi e strumenti sempre tecnologicamente all'avanguardia ed al passo con il progresso scientifico. L'O.C. è impiegato in missioni di emergenza e umanitarie anche in aree remote nel mondo e deve rispondere a complesse richieste di salute. Talvolta però non può disporre sul territorio di medici specialistici ed è per questo che è stato messo a punto ed acquisito un sistema di Trasmissioni Satellitare Audio-Video, compatto, portatile che, utilizzato al campo in collegamento con la Centrale Operativa presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, consente videoconsulenza in diretta con trasmissione di dati e immagini. Questo sistema verrà anche utilizzato nel progetto **Unità Mobile Direzione Ospedale da Campo e Telemedicina Satellitare** che risponderà, oltre alle esigenze di telemedicina via satellite, a quelle di disporre di una unità di pronto intervento per la direzione delle operazioni in emergenza. L'iniziativa è sponsorizzata dal Gruppo Alpini di Cinisello – Sezione di Milano in ricordo di una grande personalità, Luciano Gandini, che fu Segretario generale dell'ANA a fine millennio. L'impegno economico è notevole, la somma da mettere insieme è di circa € 150.000; il Gruppo Alpini di Cinisello sarà sostenuto nella raccolta fondi da Lions e Rotary Clubs della zona. Naturalmente saranno benvenute le donazioni di chiunque vorrà partecipare alla realizzazione di questo ambizioso progetto.
Un sistema come quello di Trasmissioni Audio-Video Via Satellite, può avere un notevole "valore aggiunto" oltre alla Telemedicina, come sistema di scouting logistico e di monitoraggio di situazioni a rischio in montagna (esempio: dissesto idrogeologico a Macugnaga) o per altri eventi calamitosi del territorio, vasti incendi forestali e altro.
Le apparecchiature satellitari, autonome con pannelli solari portatili e trasferibili con qualsiasi mezzo, elicottero compreso, possono trasmettere in diretta le situazioni con riprese in audio-video consentendo decisioni operative con immediatezza.
Al fine della ricezione nasce l'esigenza di disporre di altre centrali di ricezione oltre a quella degli Ospedali Riuniti di Bergamo per la telemedicina e queste dovrebbero essere allocate nelle centrali operative regionali e/o provinciali di protezione civile.
A conclusione ci piace ricordare che fra gli automezzi in dotazione vi è l'autoemoteca che reca la scritta "con la partecipazione del Comune e della Sezione di Como".



**Primario emerito degli Ospedali riuniti di Bergamo e direttore dell'O.C. ANA da lui fondato nel 1982 su disposizioni dell'allora presidente nazionale ANA, Nardo Caprioli. Sottotenente medico degli alpini alla 34ª cp. del SUSA è*

Il Convegno della Stampa Alpina



di Cesare Di Dato

Per l'undicesima volta i rappresentanti della stampa alpina si sono riuniti, in forma itinerante, per discutere dei problemi connessi alla loro attività

A Viareggio il BARADELL era presente con il direttore, il caporedattore Maero, gli informatici Donati e Ragona; segno che la rivista sta decollando; le timide presenze di chi scrive nelle dieci precedenti edizioni, assommando in sé le funzioni di direttore de L'ALPINO, ormai tramontata, e di consigliere sezionale appartengono al passato.
I lavori sono stati organizzati dalla sezione di Pisa-Lucca-Livorno, il 31 gennaio e il 1° aprile. Organizzazione ottima, con cerimonie ridotte agli onori al monumento ai Caduti, singolare nella sua forma, unica in Italia: un marinaio e un soldato, colpiti a morte, che passano il testimone della speranza a un collega che, senza guardarli, stende la mano all'indietro per coglierlo e proseguire nel suo cammino. Era presente, con altri, il nostro Vessillo. Un convegno all'insegna della praticità che ha saputo cogliere il motivo di queste riunioni: sostenere e difendere l'alpinità.
Sessantacinque le testate e 180 gli intervenuti: due primati che hanno superato quelli del nono convegno di Imola. Ospiti del presidente della sezione Balleri e del capogruppo Benedetti, erano il presidente Perona, il presidente emerito Parazzini, il comandante della Taurinense, generale Macor, l'assessore al turismo Franco Punzone e il capitano del genio guastatori Renna del Comando Taurinense. Quattro le sezioni all'estero: Canadà, Francia, Germania e Svizzera. Ha presieduto il presidente del comitato di direzione de L'ALPINO, Rocci, il quale ha concesso ai conferenzieri il tempo massimo di cinque minuti ciascuno. Tempo più che sufficiente che ha evitato le soporifere tirate di altri convegni; ne ha guadagnato l'ampiezza degli argomenti essendosi alternati al microfono ben 26 congressisti.
Si è parlato di visibilità attraverso più stretti contatti con la stampa locale, di ampliamento ad argomenti non strettamente alpini di cui si è fatto portavoce chi scrive, di intensificazione dei contatti con gli alpini in armi, di investimento delle nostre risorse intellettuali per un futuro migliore, di contatti con le scuole.
Un capitolo a parte è stato quello trattato dal *"webmaster"* (gran capo, per dirla alla buona) Tresoldi che ha descritto un futuro, a breve, nel campo dell'informatica alpina che induce alla speranza di contatti sempre più incredibili, ma anche allo sconcerto per chi ha ormai superato l'età ricettiva.
Il generale Macor, nell'auspicare un più stretto contatto fra alpini in armi e alpini in congedo, ha assicurato che gli alpini di oggi, ancorché provenienti da bacini non di tradizione alpina, nulla hanno da invidiare a quelli di ieri (cioè a noi! ndr). Dopo di lui Brunello, direttore de L'ALPINO: "La rivista nazionale cammina sulle orme dei padri sia pure in modo diverso", Parazzini, ha ribadito le sue convinzioni in fatto di tradizione alpina, Perona, soddisfatto del convegno da lui giudicato "un buon CISA, non ripetitivo, ma positivo e propositivo. L'ANA non ha smarrito la via; essa è sana perché rimasta fedele a quanto i nostri padri hanno scritto nel 1919 sulla Colonna mozza dell'Ortigara: *"Per non dimenticare".*
E su queste parole noi chiudiamo l'articolo, soddisfatti di come L'ALPINO e la sezione PI-LU-LI hanno condotto l'incontro che ha dato frutti migliori che nel passato grazie alla sempre maggiore convinzione con la quale i responsabili delle testate vi partecipano.

La storia del CISA

(Convegno itinerante della Stampa alpina)

Non ci sembra inutile tracciare la storia del CISA, sigla che a qualche nostro iscritto può sembrare misteriosa.
Il CISA è il Convegno (itinerante dal 1997) della Stampa alpina. Come incontro fisso nacque a Torino il 18 dicembre 1955 per coordinare le testate alpine che andavano moltiplicandosi dopo la guerra; eravamo agli inizi di un fenomeno difficilmente spiegabile che induceva sezioni e gruppi a comunicare con i propri associati per sapere e far sapere. Negli anni seguenti il convegno si trasferì in pianta stabile a Milano affinchè la redazione de L'ALPINO potesse meglio gestire l'iniziativa, ma è errato credere che esso agisse da egemone; al massimo lo si poteva considerare un primus inter pares, in quanto tutte le testate hanno pari dignità. Cambia solo l'ampiezza dell'area di diffusione: quello che scrive L'ALPINN DEL MUNT GOI non è inferiore a quello che scrive il BARADELL.
Nel 1997, poiché la proliferazione delle testate aveva assunto valori neppure immaginati (oggi se ne registrano 154) si pensò di ampliare a due le giornate del convegno e di renderlo itinerante (di qui la sigla CISA). Ciò per dare, annualmente, a sezioni periferiche la soddisfazione di organizzare un evento reso eccezionale da un'editoria che investe tutte le sezioni alpine sparse nel mondo. Toccò a Feltre inaugurare il primo degli undici CISA che hanno toccato il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana, l'Abruzzo, l' Emilia e la Liguria. Un altro ve ne sarà, tra un anno, a Brescia. Poi il CISA tornerà CIS in quanto eleggerà stabilmente la propria sede nella rinnovata struttura polifunzionale di Costalovara, a contatto con una natura e con un ambiente sicuramente degni delle nostre tradizioni alpine.



Lezioni di storia nelle trincee della Linea Cadorna

A Menaggio il gruppo ha ospitato oltre 800 studenti

La camminata dell'amicizia per le scuole di Menaggio costituisce un importante momento d'aggregazione fra tutte le scolaresche. Quest'anno è stato scelto, quale partner, il gruppo alpini che con competenza, ha trasformato l'incontro in una lezione di storia all'aperto.
Poco **più di ottocento alunni** si sono ritrovati sul monte Crocetta, sopra Menaggio, dominato dalla magnifica Chiesetta degli alpini, visibile dall'alto lago, che sorge nella località ove vi è la parte menaggina della Linea Cadorna, incorporandone un piccolo tratto, trovandosi proprio appoggiata sopra una postazione della trincea principale. Il consigliere sezionale Mario Ortelli ha curato l'incontro, premurandosi di diffondere, anche attraverso esperti, le vicende storiche legate all'opera difensiva, poco conosciuta anche nei territori interessati. La lezione di storia è stata molto apprezzata anche dal centinaio d'insegnanti e accompagnatori presenti. I ragazzi hanno potuto visitare i camminamenti, bunker, piazzole e appostamenti riportati alla praticabilità dagli alpini, limitandosi ad osservare gli spazi circostanti dove le fortificazioni sono solo parzialmente visibili.
Da questa giornata emerge ancor più forte la necessità di portare a compimento la nostra intenzione di ristrutturare l'intera opera militare, per farla conoscere e per valorizzare il territorio e, in particolare, diffondere la storia patria ad essa legata, nell'intento di continuare l'impegno alpino per **non dimenticare** la storia della nostra **Italia**.



Progetto recupero Linea Cadorna



Progetto Menaggio 1: località Crocetta

Il cantiere "Menaggio-Crocetta" è un altro sito inserito nel Progetto Cadorna della nostra sezione e ne costituisce il secondo blocco di lavori di ricupero. Alla Crocetta, suggestiva località che domina Menaggio, si trova un notevole insediamento della Linea. Una strada in terra battuta porta il visitatore dal centro di Menaggio a mezza costa della montagna da dove, a piedi, si può continuare per una mezz'ora ed arrivare alla Crocetta stessa. È questa, una località già "presidiata" dagli Alpini: infatti vi sorge una Chiesetta intitolata ai Caduti di tutte le guerre, costruita su una postazione della Linea dal Gruppo Alpini, progettata dal compianto Alpino Mario Belloni e inaugurata nell'anno 1976.
La posizione è incantevole: in prossimità della Croce, (da qui il toponimo della località), eretta da un nobile menaggino si ha una panoramica sul centro lago; nelle giornate limpide la prospettiva va da Bellagio e la Tremezzina sul ramo di Como a Dervio sull'alto lago a Mandello sul ramo di Lecco. Qui la montagna si apre in un piccolo pianoro dove annualmente il gruppo organizza la festa annuale.
Su tutta la zona attorno al pianoro e al versante della montagna che volge al lago, si notano numerosi reperti della Linea Cadorna; trincee, camminamenti, postazioni di controllo, casermette di sosta. Più arretrati, insediamenti ipotizzati come dormitori, posti di ricovero e magazzini di vettovagliamento; addirittura è ancora visibile un servizio igienico. Anche nei pressi della Chiesetta troviamo camminamenti e trincee recuperate durante lavori proseguiti per anni dagli alpini. E' presente anche una cartellonistica che aiuta il visitatore. Ora il progetto in essere vuole recuperare altre zone per meglio definire un percorso che permetta al visitatore di inoltrarsi nella splendida natura del luogo usufruendo di una visita storico-culturale dei luoghi che difficilmente potrà trovare in altre zone. Il traguardo è il "balcone panoramico" sul lago, luogo per una fermata per ammirare il panorama sottostante. Già anni fa alcune parti delle fortificazioni sono state oggetto, da parte del Gruppo Alpini di Menaggio, di lavori di pulizia e ripristino. Nella Chiesetta è stato attrezzato un piccolo museo di oggetti e ricordi della prima guerra mondiale; in alcune targhe vengono nominati i Caduti Menaggini . Il territorio, per la sua dislocazione, è adatto al restauro prima di tutto per la facilità di accesso tramite la strada già dotata di piazzuole per la sosta e per la possibilità di crearne di nuove, in secondo luogo per le vestigia della Linea che sono vicine alla strada quindi facilmente visitabili. I reperti si susseguono in un percorso ideale che costeggia il fianco della montagna sino al pianoro della Crocetta.
A lavori completati il territorio di Menaggio avrà a disposizione un ulteriore biglietto da visita da proporre ai turisti che dall'Italia e dall' estero frequentano le bellezze del nostro lago. Per noi Alpini una voce in più da inserire sul nostro Libro Verde.
Per ultimo una curiosità: durante il nostro sopralluogo abbiamo potuto visitare un'abitazione posta in prossimità di alcuni camminamenti che attraversano la proprietà. L'attenzione del progettista e proprietario (tedesco) ha fatto si che questi passaggi siano stati recuperati e inseriti in maniera ottimale nel giardino, coprendoli con lastre di vetro e salvando, come di rado accade, un piccolo tassello delle nostre memorie.



ci scrivono.....

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2007

Da questo numero la redazione ha deciso di aprirsi ai lettori attraverso un desiderato scambio di idee. La rubrica si chiamerà *... CI SCRIVONO* e conterrà la sintesi delle lettere più interessanti che ci giungeranno, con la risposta del direttore.

Quale apertura di questa nuova rubrica, dedichiamo maggior spazio alla lettera-sfogo che il nostro Direttore ha inviato a suo tempo al giornale La Provincia e alcune delle numerose risposte che sono pervenute, prima fra tutte quella di Antonio Marino Vice Direttore del quotidiano locale.

Caro Marino,
ho letto il tuo editoriale di oggi, 23 marzo e, come sempre, condivido le tue tesi.
Mi rivolgo a te per l'amicizia alpina che ci lega anche se mi faccio vivo molto di rado. Traendo, dunque, spunto dal tuo scritto desidero dirti che:
- sono stanco che la nostra Patria sia ricordata come quella che, firmataria del patto con Germania e Austria, nel 1914 traccheggiava con Inghilterra e Francia passando poi di campo;
- sono stanco che l'otto settembre, nefasto ma comprensibile, ci abbia visto mutar alleanze in corsa. Poiché avevamo esaurito la nostra spinta dovevamo uscire dal conflitto e basta;
- sono stanco che si vada ingigantendo il concetto che fu la Resistenza a vincere i tedeschi con il trascurabile apporto degli Alleati;
- sono stanco che all'estero siamo considerati infidi, mammoni, levantini;
- sono stanco che un presidente della Camera si dica orgoglioso per come sono andate le trattative per la liberazione di Mastrogiacomo. E' stata una sconfitta come tu stesso hai affermato, una sconfitta che avrà conseguenze nefaste per la coalizione occidentale. E per colpa di chi? Dell'Italia, e questo mi innervosisce un poco;
- sono stanco che i nostri soldati siano consegnati in caserma in AFG mentre gli altri combattono: anche questo mi irrita alquanto;
- sono stanco di ricordare che tutti i miei sforzi, quando ero sotto naia, rivolti a convincere gli alpini che dovevano fare della lealtà e del senso dell'onore una religione, sarebbero poi stati annientati da scandali su scandali dove lealtà e onore erano parole del tutto sconosciute. E pensare che questo concetto l'ho sbandierato anche su L'ALPINO, per undici anni! Va a finire che la figura del disonesto l'ho fatta io!;
- sono stanco di sentirmi dire, nei miei viaggi camperistici, da un argentino che io (io!) sono uno che lavora di coltello e da un portoghese che sono un mafioso, concetto confermato da un soldato ucraino al confine con la Polonia.
Non è bello appartenere a uno Stato considerato il ventre molle dell'Europa. Ma che classe politica abbiamo, da Crispi a Prodi, nessuno escluso? E quali Capi di Stato maggiore, da Lamarmora all'attuale, Cecchi? Scusa la tirata, ma ora mi sento un poco meglio.
Grato dell'attenzione ti saluto con immutata amicicizia.

Cesare Di Dato

Caro Generale,
tu ti dici stanco e lo capisco. In certi momenti sembra di aver seminato per tutta una vita inutilmente. Ma non è così. Figure come la tua restano punti di riferimento per molti che, a un'Italia dove lealtà e onore sembrano morti, non intendono arrendersi. E non si arrendono.

Antonio Marino.

Faccio riferimento a quanto hai indirizzato alla rubrica "Lettere al direttore" de "La Provincia" dove esprimevi la tua stanchezza per una situazione in cui sembra che tutti abbiamo dimenticato principi e moralità. Forse puoi avere una speranza: esiste una strana razza di persone giovani ed anziani, di ogni ceto sociale, che credono nei principi di Patria, Sacrificio, Dovere, Amicizia, Lavoro, Onestà, sono gli ALPINI. Sono riconoscibili per uno strano copricapo di panno verde sormontato da una penna nera, in alcuni casi bianca, lavorano senza chiedere niente in cambio per il bene della comunità, ricordano sempre chi si è sacrificato nell'adempimento del dovere.
Crescevano in ambienti chiamati caserme o Scuola Militare Alpina, e si accompagnano ad un'altra strana razza, che pur non avendo cappello nè servizio militare, condividono gli stessi principi: si chiamano AMICI DEGLI ALPINI.
Ebbene, entrambe queste razze non sono in via di estinzione ma ben presenti ed attive, le puoi trovare nei 4200 gruppi sparsi nei paesi e nelle città d'ITALIA, non serve neanche fare molta fatica per trovarle, basta chiamare, promettendo fatica e sacrificio. Alcuni di loro, particolarmente attivi, indossando strani abiti colorati, gialli e blu o arancioni, sono i volontari della Protezione Civile.

Marco Gesilao Gruppo Brunate

Ho letto con molta attenzione la Sua lettera de "La Provincia". Non posso che essere d'accordo con quanto affermato. Io stesso ribadivo alcuni concetti, in un pezzo pubblicato nel numero di dicembre 2006 de "l'Alpinn del Munt Goi" dal titolo "Gli Alpini ancora presi di mira" Ci troviamo di fronte ad una duplice Italia. Quella pulita onesta sincera degli Alpini e quella inquinata da quanto propinatoci e consentito da alcuni politici, o meglio politicanti. Davanti al Tricolore che noi portiamo nelle nostre manifestazioni e che ho onorato durante il "servizio di leva" e che amo tutt'ora, provo solo orgoglio. Al contrario provo rabbia quando viene utilizzato per scopi non pattriottici, ma di parte, per fini personalistici e vilipeso da certe frage accettate da una parte della nostra società. E per dirla con Marino " non arrendiamoci"

Bruno Faverio Gruppo di Albate

RADUNI ALPINI

Lo scopo dei raduni dei gruppi alpini dovrebbe essere quello di far sapere alla gente qual'è la funzione della nostra Associazione prevista dallo Statuto. Per esempio, la Protezione Civile non è stata creata solo per intervenire nei casi di calamità naturali. Alcuni comuni, che sono sede anche di gruppi alpini, per le loro difficili condizioni finanziarie, hanno dovuto rinunciare al Messo e al supporto di personale esterno per lavori di utilità pubblica e sociale. Ecco l'opportunità di ricorrere alla P.C.alpina: interventi per l'assestamento di strade, la pulizia di corsi d'acqua, la prevenzione degli incendi. Ma non solo: in ogni comune esiste una casa che ospita gli anziani: andiamo a trovarli, portiamo loro una parola di solidarietà. I nostri giornali non devono solo "Informare", ma anche "formare": buoni rapporti con tutte le Associazioni d'Arma e con le Autorità politiche e religiose.
Non arrocchiamoci su posizioni demagogiche se vogliamo avere un futuro. Dobbiamo assumere posizioni chiare. Occorre essere semplici e concreti con la disponibilità a quel comportamento stupendo che è l'atto gratuito verso il prossimo.

Albino Porro – Asti

Il nostro lettore, che ci legge da "fuori area" – e per questo lo ringrazio – è un alpino combattente della 2ª G.M. uso a esternare il suo attaccamento all'ANA con lettere che giungono anche a L'ALPINO.
Sottoscrivo il suo cortese richiamo, anche se devo far notare che la cooperazione tra gruppi e comuni è sempre ad alto livello: ne è prova la presenza nelle nostre adunate e nei raduni di tanti sindaci non alpini quali ospiti privilegiati. Inoltre l'aiuto agli anziani è una costante portata con amore vorrei dire francescano.

Cuneo 2007

Cronache di un alpino comasco



Giovedì 10: Arrivo a Cuneo nel primo pomeriggio, non prima di aver fatto sosta a Pinerolo per una "visita pellegrinaggio" alla caserma Berardi sede del mio Battaglione, il Susa. Sono accolto cordialmente da due alpini di guardia alla carraia, il Susa, tanto per cambiare, è operativo al massimo livello e quindi la caserma è in forza minima. Ordine e pulizia regnano sovrani, niente è fuori posto, le pulizie di settore malgrado una ditta esterna vengono fatte regolarmente dagli alpini. Fotografo mentalmente il grande cortile dei miei vent'anni e dopo una chiacchierata con quei ragazzi efficienti e cortesi, volto le spalle alla mia vecchia caserma e riparto con un po' di magone ma con tanto orgoglio: **il "mio" Susa non è cambiato!** L' efficienza è ancora quella di un tempo, il Susa ha cambiato solo il numero sul cappello tornando al 3°. **Grazie Susa!** Hai notelvolmente annacquato il mio pessimismo sul futuro dei reparti alpini.
Cuneo: la città è già affollata di penne nere, alle 17,00 l'inaugurazione della "Cittadella degli Alpini", anche qui una bella dimostrazione di efficienza, tutto è perfetto, alpini disponibili per esaudire tutte le richieste dei visitatori. Sono meravigliato della ricchezza dei nuovi mezzi tra cui il nuovissimo gippone corazzato "Lince" dell' IVECO acquistato anche dagli inglesi e che pare sia già stato inviato in Afghanistan. Apprezzo il sincero orgoglio con cui questi ragazzi descrivono i loro compiti, è cambiato qualche accento, ma sono tutti "cazzuti" e motivati, un pilota di blindato, napoletano, testa rasata e bandana, racconta con fierezza di aver già fatto diverse missioni all'estero. Complimenti al Generale Macor e al Capitano Renna, responsabile del campo, ottima sia l'idea che la realizzazione e **bravi i vostri ragazzi.**
Venerdì 11 ore 9,00 Alza bandiera. Impalato sull'attenti guardo il tricolore salire lentamente, trattengo a stento la commozione, la piazza è affollata, solo il nostro inno nel silenzio. L' 80° Adunata è cominciata. Nel pomeriggio con un mezzo della Protezone Civile vado alla stazione a ricevere **Carlo Vicentini, il Grande Vej.** Dopo una breve sosta in albergo lo accompagno a visitare la mostra della Cuneense, vi ero già stato il giorno prima ma farlo ora con Carlo è decisamente diverso, i suoi racconti si susseguono, passiamo in rassegna materiali e armi che mi illustra con dovizia di particolari. Gli alpini si spostano al suo passaggio, qualcuno si ferma per stringergli la mano, Carlo sorride e ha una parola per tutti, il rispetto e l'ammirazione che circonda l'ultimo ufficiale del Monte Cervino di Russia è commovente.
Alla sera, la Sezione di Como, ha il piacere di averlo ospite a cena, approfittando della occasione il Presidente Achille Gregori lo invita a presenziare alla manifestazione che si terrà il 2 e 3 Giugno a Gravedona in occasione dell'85° del Gruppo.
Sabato 12: Ritorno con Carlo Vicentini alla Cittadella degli Alpini, veramente speciale l'attenzione che gli è stata riservata, il Cap. Renna ha immediatamente "affidato" Carlo a due alpini che lo hanno accompagnato nei vari stand e il Mag. Armano del Centro Addestramento Alpino con una improvvisata "cerimonia" ha donato al S.ten. Vicentini un cappellino dello Stato Maggiore.
Domenica 12, il grande giorno: Cuneo è stata veramente una bella adunata, ottima l'organizzazione. Avrete letto e leggerete tutto sul suo svolgimento, mi limiterò a parlarvi di un fatto a cui ho partecipato dalla mia "posizione privilegiata": Cesare Lavizzari mi chiede se Carlo Vicentini, ospite in tribuna d'onore, se la sente di sorreggere il Labaro Nazionale, sposo al volo l'idea e chiedo a Carlo se è disponibile, i suoi occhi parlano per lui, in un attimo indossa un paio di guanti bianchi e con l'agilità di un ragazzino sale sulla piattaforma, sono convinto che se ad un certo punto non lo avessimo invitato a scendere sarebbe rimasto lì fino alla fine della sfilata. La **Vecchia Roccia** era visibilmente commossa e noi con lui. **Chi dice che gli Alpini non piangono mai?.**
Per la cronaca, Carlo è rimasto in tribuna dalle 9,00 fino alle 20,00, niente male!.
Una cosa ho piacevolmente notato anche quest'anno, il "Carabiniere" Giovanardi è l'unico dei politici che ha assististo, in piedi, a tutta l'Adunata, l'unico che non si è messo in vetrina per una fugace apparizione di cui facciamo volentieri a meno.
Trabiccoli: Quest'anno mi è sembrato ce ne fossero meno, erano meno invadenti, più rispettosi delle regole del traffico, più "sobri" nella loro stravaganza. Questa impressione mi è stata confermata anche da altri, insomma erano "quasi accettabili" . Vuoi vedere che a forza di predicare qualche risultato è stato raggiunto?. Bene, anche l'80° Adunata Nazionale è oramai un bel ricordo, complimenti agli alpini di Cuneo, hanno fatto veramente uno straordinario lavoro. Arrivederci a Bassano l'anno prossimo.

Aldo Maero



"PANNELLIVERSARIO"

Termine da inserire nel vocabolario alpino

Si tratta naturalmente di un vocabolo inventato sui due piedi, ma non mi veniva in mente altro per festeggiare gli amici alpini del Gruppo di Griante, che hanno raggiunto un record del tutto particolare, proprio il 13 maggio a Cuneo.
Si tratta di un record facilmente intuibile: con quello sfilato in Adunata nazionale, gli amici di Griante sono riusciti a raggiungere il quarantesimo pannello floreale portato in una nostra manifestazione. E portarli sarebbe niente…la parte difficile è pensarli, disegnarli e infine costruirli, anzi, coltivarli. I pannelli floreali di Griante sono in assoluto pezzi unici, che fanno della nostra l'unica Sezione A.N.A. a portare in giro per l'Italia opere di quel genere. Ebbene, la nostra Sezione è conosciuta anche per questa particolarità. In tante città toccate dalle Adunate nazionali siamo riusciti a deporre il pannello ai piedi di un monumento, o sul sagrato di una chiesa, a volte formando una sfilata, in coda alla sfilata ufficiale. Sono soddisfazioni che ci siam potuti togliere grazie ai bravi alpini giardinieri, che ogni volta partono dal lago con pannello pronto e scorte di fiori, per le eventuali riparazioni.
Per me si tratta di un film già visto tante volte: a un certo punto, in ammassamento, arriva l'amico Fraquelli e mi fa cenno di seguirlo, *"vieni a vedere come l'abbiamo fatto questa volta"* mi dice…e, quando, dopo averlo ammirato, gli dico che è uno splendore (perché è proprio sempre così), lo vedo illuminarsi di un sorriso che è tutto un programma. Pensate che soddisfazione deve essere poterlo portare in sfilata! Grazie di cuore, alpini di Griante, grazie di cuore da parte di tutta la Sezione di Como.

gaf

Un'Adunata record

di Cesare Di Dato

A Cuneo battuti alcuni primati: tra essi i partecipanti alla sfilata, ufficialmente 78.500. Le sezioni più numerose: Bergamo, Trento e Cuneo. Contenuto il fenomeno dei trabiccoli.

Sì, un'adunata record a Cuneo, che ha intaccato il ricordo di Brescia 2000 che pure quanto a primati non aveva scherzato. Undici ore di sfilata, undici ore esatte dalle nove alle venti non un minuto di più non un minuto di meno, un primato anche questo. Impressionante la partecipazione dei bergamaschi, seguiti dai trentini e dai cuneesi: fiumi nel fiume.
Parlo da spettatore perché, per la prima volta, dopo dodici anni, non ero nella stanza dei bottoni essendo ritornato un semplice alpino dopo l'appagante esperienza de L'ALPINO. Ho trascorso la maggior parte del tempo a Boves, cittadina a sette Km da Cuneo, dove ho assaporato l'adunata nella sua forma migliore: niente fracassi, zero ubriachi, nessun trabiccolo, alpini tranquilli sparsi nel minuscolo centro del minuscolo borgo così carico di storia anche recente fatta di dolori più che di pagine liete. Un'esperienza nuova, lontana dalla frenesia un poco godereccia della vigilia e dell'antivigilia. A rendere ancor migliore l'ambiente ci ha pensato il sabato sera la fanfara dei congedati della Cadore che si è esibita in un concerto in piazza fornendo una prestazione degna della sua fama al cospetto di un migliaio di ascoltatori il cui entusiasmo era palpabile. Nessun trabiccolo a Boves ho scritto: ma anche in Cuneo, che ho visitato il sabato pomeriggio, ho avuto la sensazione che il fenomeno abbia denotato un ridimensionamento; sensazione confermatami da alpini presenti in città per più giorni. Se ne vedevano, ma erano accettabili: una macchina dipinta con i tre colori della Bandiera, due bici affiancate unite da un seggiolino sul quale un giovane suonava – bene – una tromba, un'auto elettrica un poco elaborata ma non repellente. E parliamo della sfilata che rappresenta il vero motivo dell'Adunata; parliamone per fare una critica benevola, atteso che ordine e disciplina, come sempre, sono state osservate da tutti e a tutti i livelli. Mi riferisco ai troppi automezzi presenti in essa; una volta era nostro vanto che essi non entrassero in corteo, esclusi quelli riservati ai reduci più anziani. A Cuneo ne sono sfilati troppi, compreso un traino di artiglieria che proprio non capisco cosa volesse rappresentare. Troppi i gonfaloni dei Comuni; cominciò Brescia alla 73ª adunata; seguirono le altre a valanga. Francamente non ne vedo la necessità, a meno che non sia perché è politicamente corretto, il che è negativo, spiace dirlo. Stesso discorso per i sindaci che, anno dopo anno, aumentano di numero: fa piacere averli con noi, sia chiaro, ma non in ranghi loro riservati; si ritorni all'antico quando i sindaci alpini, **e solo loro**, sfilavano con la fascia tricolore confusi nei blocchi della loro sezione. Non capisco le crocerossine, sicuramente benemerite ma non appannaggio degli alpini; esse confortano e soccorrono tutti gli appartenenti alle Forze Armate per cui la presenza nella nostra sfilata rappresenta un privilegio che stona. Accetto a fatica i soldati della montagna di altre Nazioni: l'adunata è nostra e solo nostra, di noi alpini: tutto ciò che sa di folclore e di orpello va abolito.
Discorso doveroso anche per i muli: la loro presenza è commovente ma deve essere riservata ai superstiti, oggi ridotti a una decina di ultratrentenni, età veneranda per loro. In sfilata stanno entrando cavalli un poco bolsi e muletti di raccatto assolutamente improponibili: non vorrei che sorgesse la categoria degli EAMA: "Equini amici dei muli alpini", zebre comprese. A mio parere devono marciare solo i quadrupedi militari fino al loro naturale esaurimento; poi vivremo del loro ricordo che sarà struggente; i simulacri non ci servono. Infine i politici: a parte l'on. Giovanardi che si segnala da sempre per rimanere in posto dal principio alla fine, non è bello vedere la toccata e fuga di quanti di loro si degnano di assistere solo a un pezzo della sfilata. Non ci fanno una bella figura perché gli alpini, rozzi ma sensibili, intrepretano queste fugaci apparizioni come una concessione fatta alla plebe. Signori ministri, signori parlamentari; state con noi più a lungo: forse non guadagnerete in voti, ma in italianità sì!



C'E' TANTO FUTURO

E' il caso di dire che la vita continua

Sono sempre stato colpito dalla grande massa. Mi colpivano, più che altro, il numero dei partecipanti all'Adunata nazionale e, in particolare, i grandi blocchi di alpini in sfilata.
Questa volta sono stato più attento ai particolari. Ho cercato di guardare bene in faccia gli uomini che marciavano inquadrati. Ovviamente, non sono riuscito a guardarli uno per uno; sarebbe stato impossibile. Mi sono limitato a percorrere velocemente con lo sguardo un po' tutte le file. Non mi sono stancato di farlo finché sono stato dietro alle transenne.
Sono soddisfatto dell'operazione, perché ho fatto una scoperta che mi ha tranquillizzato: i giovani sono numerosissimi. Sono tanti, ma proprio tanti e, se sfilano al nostro fianco, vuol dire che sono fatti come noi, vuol dire che sono Alpini. Forse, molti di loro, si limitano a venire in Adunata e non vivono il resto della vita associativa, ma è più che normale, fanno esattamente quello che facevo io e che facevano tanti altri alla loro età. Però, se erano a Cuneo, un motivo ci deve pur essere. Da parte nostra servono solo un po' di pazienza e buona volontà nel mantenere i contatti con loro. Arriverà il momento buono, così come è arrivato per noi, e con naturalezza ci subentreranno. Con naturalezza, come succede per ogni frutto, che, quando è il tempo giusto, matura. Sarà per via del mio ottimismo, oppure per un conteggio fatto al volo, ma direi che almeno per altri trent'anni siamo al sicuro. Non c'è da adagiarsi, bisogna lavorare, ma siamo al sicuro. Caleranno i numeri, ma non la sostanza.
Signori scettici, mi dispiace per voi, ma vi state sbagliando: l'Associazione va avanti col solito passo. C'è tanto futuro, ve lo dico io, l'ho visto coi miei occhi a Cuneo!

Penna Nera

speciale AD

dal nostr



























baradèll

UNATA

ro Inviato























Adunata Flash











Il Sacro e il ... baccano

All'adunata vediamo ogni genere di comportamento, dal baracchinaro all'allegro, dal gioviale al serio, secondo il momento, intendendo per serio quello legato alla sfilata.
Serve, però, riflettere perché l'Adunata è diventata più una gita che la celebrazione voluta dai nostri padri. Il riferimento è alle cerimonie ufficiali. Nel momento dell'arrivo dei Gonfaloni, del Labaro e della Bandiera di Guerra in piazza Galimberti, all'interno delle transenne tutto s'è svolto col necessario rigore, secondo quanto dovuto agli emblemi. Al di fuori? Di tutto e di più!! Baccano, musiche, grida, trombette da stadio e fanfare con musichette da balera. Questo a distanza di 2-3 metri dallo spiazzo della cerimonia, frastuono operato da alpini incuranti di quanto avveniva e del significato della cerimonia!! C'è da chiedersi: **"l'adunata è divenuta solo voglia di divertimento all'eccesso?"**
"La memoria che fine ha fatto? Solo durante la sfilata ce ne ricordiamo?". Gruppi, sezioni e alpini dovrebbero ricordare di più gli scopi dell'adunata e pensare alla gita in altre occasioni, perché le celebrazioni collaterali, non sono riservate ai cosiddetti "capi".

La messa per gli intimi

Da qualche anno il momento della Messa celebrata per l'adunata è diventato un incontro per una rappresentanza contenuta che, per i numeri, può dirsi per intimi, anche quando gli spazi sono sufficienti. A Cuneo nel palazzetto dello sport (scomodo da raggiungere) meno di cinquanta vessilli e circa 130 gagliardetti hanno presenziato alla celebrazione religiosa, mentre i partecipanti non hanno riempito le gradinate dell'impianto non grandissimo, preferendo starsene nelle vie del centro in cerca d'allegria.

La Messa é il ricordo dei nostri Padri Fondatori, delle Medaglie d'Oro, degli alpini morti in tutti i tempi ed eventi, é, perciò, un impegno morale per sezioni e gruppi parteciparvi col proprio emblema. Al contrario è considerato un impegno dei *"capi"*, cui tocca rispettare il programma per assolvere il loro incarico. Per "*i capi*" basta e avanza la parte successiva dedicata all'incontro con le autorità, queste sì toccano a loro. Gli alpini che rappresentano i gruppi hanno il **dovere morale** di ossequiare **la memoria** dei padri col loro gagliardetto. Questo è parte dell'adunata, momento importante e solenne della vita associativa.

Un saluto a Cuneo, tutto speciale

La sezione ha rivolto un particolare saluto alla città ospite dell'adunata. Oltre all'ormai tradizionale pannello di fiori di Griante con tanto d'aquila alpina recante il numero 2 del Secondo Reggimento e la scritta "Cuneo...fucina d'alpini", un altro striscione ricordava don Gnocchi (Inverigo) un ulteriore la continuità nella memoria (Capiago Int.) in chiusura ben cinque striscioni hanno composto la parola CUNEO riportando questo messaggio:

Cuore per donare
Umanità e impegno
Nazione da servire
Entusiasmo e lavoro
Onore alla memoria

Un modo particolare per salutare la città attraverso i valori e il comportamento alpino. L'iniziativa é nata da un'idea del gruppo di Locate Varesino, sviluppata dalla sezione.



Ricordata a Monte Olimpino la figura di Arturo Andreoletti

di Cesare Di Dato

Il gruppo di Monte Olimpino e i gruppi della Val Biois (BL) hanno reso omaggio al leggendario "capitano" delle Dolomiti in occasione del trentennale della sua morte.

Un sabato diverso quello vissuto a Monte Olimpino, borgo steso nella sella che costituisce il principale passaggio con la Svizzera italiana: gli alpini del gruppo hanno ospitato i fratelli provenienti dal cuore delle Dolomiti per rendere omaggio alla memoria del capitano Arturo Andreoletti (poi colonnello in pensione), deceduto trent'anni fa e sepolto nel cimitero del luogo. L'idea era venuta agli alpini dei gruppi gravitanti sulla valle Biois, cioè Vallada, Canale d'Agordo, Caviola, memori delle gesta di Andreoletti che in quelle zone, durante la 1ª Guerra mondiale, si segnalò per imprese di rilievo tali da far sì che il suo ricordo fosse tuttora ben vivo nella popolazione ancora non troppo distratta dagli eroi di cartone del giorno d'oggi. Promotore l'alpino delle leve recenti, Orazio Andrich, memoria storica dell'universo degli alpini e dottore in scienze forestali, una duplice funzione che gli consente di unire all'amore per la Specialità quello per la terra che il buon Dio ci ha donato in uno dei suoi aspetti migliori. Egli, al corrente che Andreoletti aveva abitato negli ultimi anni di vita a Como, si era dato da fare, e attraverso un incontro con un alpino di Brunate, Hermann Tognin, conduttore di una baita ad… alto livello nutritivo, ha stabilito i contatti giusti raggiungendo il capogruppo di Monte Olimpino, Emanuele Roncoroni. Il gioco era fatto: come d'uso tra noi, poche parole, accordi brevi e fu subito sabato 3 marzo.
Semplice la cerimonia: adunata di fronte al cimitero, sfilata fino alla tomba, onori, discorsi, scioglimento. Breve, ma densa di significati: il primo è che gli alpini non dimenticano i loro predecessori; il secondo che essi non guardano a sacrifici per raggiungere i loro scopi umanitari (la Val del Biois non è dietro l'angolo), terzo che i gemellaggi sorgono spontanei all'insegna della fraternità e del comune sentire.
Presenti: i sindaci di Vallada e di Canale, alpini Luca Luchetta e Rinaldo De Rocco, il capo gruppo di Vallada, Luca Del Chin delle ultime leve e quello di Caviola, Celeste Scardanzan, più anziano di una generazione; per Como, il vice sindaco Paolo Mascetti che non manca mai quando si ricorda la Patria che ha servito come ufficiale dei paracadutisti e Flavio Pedretti, capo della zona sezionale di Como. Hanno pronunciato brevi discorsi Mosè Frighi, vice presidente della sezione di Como, i due sindaci ospiti, il vice sindaco Mascetti. Al posto d'onore il Vessillo della sezione di Belluno decorato di otto medaglie d'oro e il gonfalone di Como; li hanno affiancati quattro gagliardetti ospiti e sei della sezione di Como, attorno al loro Vessillo, le bandiere dei Combattenti e Reduci, del Mutuo Soccorso e della Filarmonica di Monte Olimpino, il vessillo del CAI di Agordo, la bandiera dei Combattenti e Reduci della Valle agordina.
Ha partecipato il signor Stefano Menotti, pilota da caccia ai suoi bei tempi, nipote dei signori che diedero ospitalità a Monte Olimpino ad Andreoletti negli ultimi tempi della sua lunga vita (morì a 93 anni) e che conobbe l'illustre personaggio: una presenza che abbiamo molto gradito.
Ma chi era Arturo Andreoletti? Ne ha tratteggiato la figura Orazio Andrich ricordando le sue gesta nella zona dolomitica, la sua figura di alpinista, la sua presenza nel mondo industriale di una Milano sempre più frenetica. Ma specialmente ha ricordato la sua idea luminosa che seppe tradurre in realtà l'otto luglio 1919: l'istituzione di un'associazione tra ex combattenti dell'appena ultimata guerra mondiale per tenere alti i valori della Patria e per opporsi alla marea montante della cieca protesta di elementi turbolenti contro tutto e contro tutti, autentici no-global ante litteram. Rileviamo, con un poco di amarezza, che la Sede nazionale ANA ha un poco trascurato questo suo rappresentante la cui decisione di 88 anni fa ha consentito all'Associazione di essere quello che oggi è: uno degli assi portanti della Nazione. Lo dico senza tema di smentite.
Mi piace concludere con la frase citata da Andrich nel suo discorso, tratta da una lapide posta all'inizio di una galleria scavata nel Castelletto delle Tofane: " Tutti (i soldati, ndr) avevano la faccia del Cristo nella livida aureola dell'elmetto. Tutti portavano l'insegna del supplizio nella croce della baionetta, nelle tasche il pane dell'ultima cena, nella gola il pianto dell'ultimo addio".
Parole che dovrebbero far meditare anche chi pensa più al benessere materiale che a quello dell'anima.



Brevi dalla Redazione

- Alcuni rappresentanti della sezione sono intervenuti alla conferenza tenutasi a Villa Gallio l'otto febbraio sul "Dramma giulio-dalmata del 1945 e sulle foibe" organizzato dall' Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

- Il 15 marzo il nostro direttore ha partecipato a un incontro con il Vescovo, S.E. Diego Coletti, nelle sale del Palace Hotel. L'ospite si è intrattenuto con Di Dato esprimendosi con elevato favore nei riguardi degli alpini.

- Gli ultimi superstiti del naufragio del Galilea si sono incontrati, come da tradizione, il 28 marzo anniversario dell'affondamento, a San Daniele del Friuli presente il loro capo, Tenente Ferrante di Ruffano, oggi novantenne. Era presente un rappresentante della nostra sezione.

- Il presidente Gregori con suoi collaboratori ha preso parte a Varese alla cerimonia di presentazione del "Sesto libro verde della solidarietà" il 14 aprile.

- Un nutrito manipolo di alpini, alcuni accompagnati dalle gentili consorti, con Vessillo e con sette gagliardetti, hanno marcato la presenza della sezione al "battesimo" del gruppo alpini di Busseto (PR) forte di 131 soci quasi tutti di nuova iscrizione. E' stato un omaggio al nostro direttore, le cui radici affondano in quello storico borgo, che ha particolarmente apprezzato il gesto.

- Da un rilevamento statistico sulle notizie pubblicate nella rubrica "Nostre sezioni" nel periodo 2000-2006 effettuato dalla redazione de L'ALPINO, risulta che la nostra sezione si piazza al terzo posto con 35 segnalazioni dopo Trento (49) e l'Abruzzo (39). Nel 2006 Como è stata prima insieme a Casale con 6 notizie; nel 2003 prima assoluta con 8 notizie.

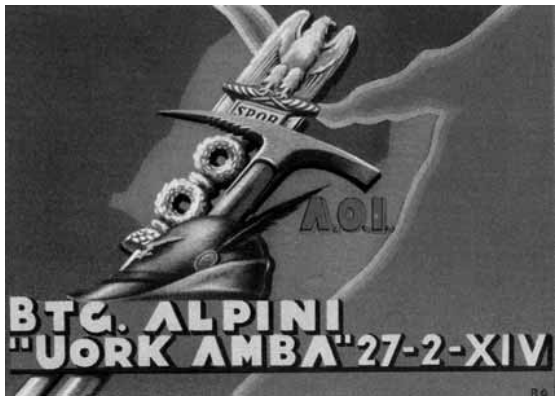
- Il presidente Gregori e alcuni alpini hanno scortato il Vessillo alla Festa dell'Esercito a Milano il 6 maggio. Dopo la messa in Duomo e l'alzabandiera il corteo, formato da reparti in armi e da iscritti alle Associazioni d'Arma tra i quali eccellevano i bersaglieri, si è trasferito al Cenotafio di piazza S. Ambrogio. La presenza degli alpini di varie sezioni è stata modestissima.

Viaggio alpino in Eritrea

70° della costituzione del Battaglione Alpino Work Amba

In occasione del 70° della costituzione del Battaglione Alpini **Work Amba**, un gruppo di alpini conoscitori dell'Eritrea organizza un viaggio in quella Nazione che tanto è legata storicamente all'Italia. Coordinatore l'avvocato (alpino) Maurizio Angelino di Milano, noto per le sue attività in ambito ANA. ***Partenza da Milano Malpensa nella serata di martedì 2 ottobre e rientro nella mattinata di sabato 13 ottobre)***.
Asmara, Massaua e Keren, ove il btg. nel 1941 si immolò, saranno le tappe di questo interessante viaggio. Si procederà anche all'inaugurazione della ferrovia Massaua-Asmara (è previsto di compiere l'intera tratta su mezzi dell'epoca), completata dagli italiani nel 1910 e recentemente rimessa in funzione. Fra le iniziative sono state inserite la visita con mezzi della marina militare eritrea, alle isole Dahlak, con attività "balneare" ed un pranzo in una radura della foresta pluviale nonché la visita ai monumenti religiosi di maggior interesse di Asmara. Hanno confermato la partecipazione la Fanfara Alpina della Valle dei Laghi e un Coro Alpino. Quota di partecipazione **€ 1.300,00 per persona** (da versare entro il 14 settembre 2007), comprensiva di visti, assicurazione turistica, viaggio e tasse aeroportuali, alberghi, ristoranti e trasferimenti in Eritrea, con pullman, treno, imbarcazioni, escluse bevande e spese personali. Maggiori informazioni e chiarimenti, a cura dell'alpino **Giuseppe Parozzi** di Bresso **(tel. 338/44.78.588)**.

Il programma del viaggio sarà inviato a mezzo posta, fax o e-mail a semplice richiesta telefonica al suddetto alpino Parozzi (NON ALLA SEZIONE DI COMO!) ed è scaricabile dal sito www.afronine.com, alla voce "Viaggi Evento ".



VIAGGIO IN ERITREA
da martedì 2 ottobre 2007 a sabato 13 ottobre 2007

martedì 2 ottobre 2007 ritrovo all'aeroporto di **Milano Malpensa** ore 19.00.
mercoledì 3 ottobre 2007 arrivo alle ore 5.40 circa, con volo diretto.Trasferimento presso gli Hotel di Asmara. Colazione, pranzo, cena e pernottamento.
giovedì 4 ottobre 2007 Asmara – Ghinda (45 km) – Massaua (115 km): alle 08.00 in pullman alla Stazione e trasferimento con il treno d'epoca con viaggio di circa 6 ore (opportuno portarsi un golf) a **Ghinda**, (pranzo). Proseguimento a Massaua; visita ai cimiteri militari italiano ed eritreo. Sistemazione in alberghi sull'isola di Taulud.
venerdì 5 ottobre 2007 Massaua – Isole Dahlak – Massaua; escursione, con bagni ed attività subacquea (portarsi maschera subacquea e simili - non bombole; è vietata la caccia subacquea) **all'isola di Dissei (arcipelago delle Dahlak).** Cena e pernottamento a Massaua.
sabato 6 ottobre 2007 Massaua – Asmara, in pullman; sosta al cippo di **Dogali**; pranzo nella foresta pluviale; rientro all'Asmara.
domenica 7 ottobre 2007 Asmara: 9.30 Santa messa, in italiano, presso la Cattedrale Cattolica. Colazione, pranzo, cena e pernottamento.
lunedì 8 ottobre 2007 Asmara - Keren – 91 Km: visita della cittadina con possibilità di accedere alle botteghe artigiane degli orafi e argentieri; pranzo il Keren; visita nel pomeriggio al **Passo di Dongolass**, sui luoghi della battaglia del gennaio - marzo 1941; cena e pernottamento in Keren.
martedì 9 ottobre 2007 Keren – Asmara visita alla Madonna del Baobab; partenza in pullman verso Asmara e sosta, con pranzo, in agriturismo; rientro in Asmara; visita ai cimiteri di Asmara (quello italiano é civile quello, adiacente, è agli Eroi Eritrei);
cena e pernottamento in Asmara.
mercoledì 10 ottobre 2007 Asmara: visita guidata agli edifici religiosi della città: la Cattedrale Cattolica di S. Maria, in stile lombardo (1922); la Cattedrale Copta; la Grande Moschea Jamie el Kufala (1937); la Sinagoga. Nel pomeriggio manifestazione presso lo storico Teatro in centro ad Asmara, con esibizione del Coro Alpino. Colazione, pranzo, cena e pernottamento in Asmara.
giovedì 11 ottobre 2007 Asmara: visita guidata al Medeber (botteghe artigianali); visita guidata al Museo Nazionale Eritreo. Ricevimento e cena presso la Casa degli italiani (sede del Gruppo Alpini di Asmara), con i rappresentanti diplomatici italiani; pernottamento in Asmara.

Telegraficamente

Traversata crinale Lariano

Il prossimo 7 ottobre si rinnoverà l'incontro con gli amici che disputano la corsa in montagna da Como a Valmadrera, attraversando per intero il crinale montano del cosiddetto Triangolo Lariano. Saranno interessati prevalentemente i gruppi dei due versanti, ma la possibilità di collaborare è aperta a chiunque. In aggiunta se alcuni gruppi hanno fra di loro atleti legati alla specialità, potremmo inserire una nostra squadra.

Giornata col Banco per la "raccolta alimentare"

Ulteriore appuntamento con il "Banco alimentare" nella giornata della raccolta a favore dei più bisognosi. Quest'anno l'incontro sarà il 24 novembre e ricalcherà l'impostazione tradizionale. Ulteriori variazioni sono allo studio per ottimizzare l'impegno di ciascuno. Altrettanta valutazione porterà la sezione ad attribuire ai più fedeli frequentatori della giornata un piccolo riconoscimento all'impegno di tanti anni.

Gara sezionale di mountain-bike

Un'ulteriore possibilità d'incontro fra alpini appassionati di sport. Appuntamento il **22 luglio** nei boschi di **Bulgarograsso** per una pedalata con i rampichini, suddivisa in due percorsi distinti per la competizione e per l'amatoriale, dove non serve impegno agonistico. È un'occasione per passare una giornata con le famiglie fra la natura e divertirsi anche con la bicicletta, senza un particolare impegno, vista l'orografia della zona che non richiede sforzi in salite impegnative ma solo un percorso ondulato.

Serata dedicata alla cultura

Incontro culturale dedicato ad un libro scritto da un alpino. Lo scorso 20 aprile, presso la sala Majocchi del Collegio Imprese Edili (g.c.) s'è parlato del libro "Due alpini, due guerre di liberazione" scritto da Edoardo Vertua, nipote dell'omonimo alpino compagno d'arme della nostra Medaglia d'Oro Corrado Venini. Gli interventi del generale Morena, del nostro direttore Cesare Di Dato, del socio Luigi Fagetti e del presidente Gregori, hanno completato la presentazione, accompagnata da immagini con sottofondo musicale e letture di brani. Particolarmente seguito l'intervento, a tutto campo, del consigliere nazionale Cesare Lavizzari. La serata è stata condotta con maestria dal giornalista, nonché collaboratore della nostra testata, alpino Bruno Pizzul.

Esibizione del Coro Alpini del gruppo di Canzo all'Adunata di Cuneo

Il coro alpino del gruppo di Canzo s'è esibito a Cuneo, nell'ambito dell'adunata nazionale, cantando al teatro San G. Bosco, riscotendo ammirazione del pubblico presente. È la prima volta che un gruppo musicale della sezione partecipa al programma ufficiale dell'adunata. Complimenti al gruppo, ai componenti il coro e al maestro che hanno dato immagine alla sezione. La sezione si augura per il futuro d'infoltire la schiera dei partecipanti alle esibizioni musicali cantate e suonate.

OBLAZIONI

In ricordo di Gigi Bernasconi gli amici	€ 70,00
Carla Garzaroli Bernasconi	300,00
Trofeo Penne Nere	

Protezione Civile

N. N.	7,50
Somaini Luisa	10,00
Amica degli alpini	15,00
Caminetto	28,50
Di Dato Cesare	50,00
Gr. Argegno	50,00
Zerboni Sosia in Memoria del marito Natale	50,00
Soc. Canottieri Lario	60,00
Gr. Locate Varesino	70,00
N.N.	70,00
Caminetto	71,00
Caminetto	81,00
Caminetto	92,00
Roncoroni Federico	100,00
Gr. Pontelambro	100,00
Gr. Montano Lucino	100,00
Caminetto	125,00
Gr. Grandate	150,00
Gr. Caslino d'Erba	300,00
Gilardoni Stefano	300,00
Gr. Lipomo	400,00
In ricordo di nonno Gianni	1000,00

Baradell

Gr. Castiglione I.	10,00
Gr. Bulgarograsso	50,00
Gr. Fenegrò	50,00
Gr. Argegno	50,00
Gr. Mezzegra	50,00
Gr. Cermenate	50,00
Gr. Locate Varesino	50,00
Gr. Germasino	50,00
Gr. Plesio	50,00
Gr. Rovello Porro	65,00
Gr. Pigra	70,00
Gr. Blessagno	100,00
Gr. Grandate	100,00
Gr. Albiolo	100,00
La moglie Bruna	100,00
Gli amici in verde	100,00
Gr. Caglio-Rezzago	100,00
Gr. Beregazzo	100,00
Gr. Colonno	100,00
Gr. S. Pietro Sovera	100,00
Gr. Montano Lucino	100,00
Gr. Lenno	100,00
Gr. Cabiate	100,00
Gr. Longone	100,00
Gr. Albese con Cassano	100,00
Gr. Albate	150,00
Gr. Lezzeno	150,00
Gr. Villaguardia	200,00
Gr. Lipomo	200,00
Gr. Mariano C.	500,00

Protezione Civile: quale cane?



Qualcuno si chiederà quale cane (inteso come razza) è più indicato per diventare un'unità cinofila da soccorso? Io porrei prima un'altra domanda: perchè l'utilizzo di cani in interventi di soccorso? Perchè il cane è un mammmifero il cui senso più sviluppato è l'olfatto, quindi possiamo dire che il suo mondo è fatto essenzialmente di odori. Da qui l'uomo ha capito che unendo questa caratteristica a componenti caratteriali quali l'affettività, lo spirito collaborativo e l'addestrabilità, il cane, potesse essere un valido aiuto in caso di necessità. Rapporti di autorevoli gruppi di soccorso americani dicono che la percentuale di successo in interventi di soccorso effettuati con l'impiego di unità cinofile è stata maggiore rispetto a quelli effettuati senza il loro utilizzo. Questo perchè i cani permettono di perlustrare e localizzare vittime in vaste aree in poco tempo, segnalandone la presenza anche se sepolte in profondità, Inutile rimarcare il fatto che il fattore tempo è importantissimo per il successo dell'operazione di soccorso. Fin qui non si è parlato di razze e non lo faremo nemmeno in seguito, vi sono comunque dei criteri che chi volesse provare a cimentarsi in attività di soccorso deve tenere presenti, a seconda che ci si prefigga un impiego nella ricerca di persone scomparse piuttosto che di salvamento in acqua. Per la ricerca è consigliabile orientarsi su esemplari di taglia media con struttura fisica non troppo pesante, condizione che garantisce buona resistenza. Quindi, non con canna nasale corta o schiacciata, questa condizione non pregiudica la parte di lavoro olfattivo ma comporta limiti fisici legati a fattori respiratori poichè il cane non dissipa calore sudando sulla superficie corporea ma solo attraverso lingua e cuscinetti plantari, possiamo dire che è raffreddato ad aria. Per il salvamento in acqua orientarsi su esemplari di taglia media o grossa poichè il cane funge da traino nel portare il soccorritore all'annegando o per essere inviato in aiuto con cime o ciambelle. Al momento della scelta del cucciolo, è importante valutare alcune componenti caratteriali testando il livello di predatorietà, combattività, possessività, attenzione, docilità e vigilanza; un cucciolo con buone doti diverrà un cane equilibrato, particolarmente adatto a svolgere qualsiasi tipo di attività. La base di tutto è comunque la relazione che si instaura nel binomio. In conclusione, vorrei segnalare che il nostro gruppo ha superato le prove attitudinali di ricerca di persone scomparse in superficie composto da 11 binomi con cani di 10 razze diverse: 1 meticcio, 1 american stafford shire terrier, 1 setter gordon, 1 setter irlandese, 1 dobermann, 1 bovaro del bernese, 1 golden retriever, 1 pastore tedesco, 1 flat coated retriever e 2 labrador, quindi...

Raduno di Raggruppamento a Mandello Lario

La sezione di Lecco comunica che sta lavorando al raduno di raggruppamento del prossimo **21 ottobre** a Mandello Lario, per una grande adunata territoriale, cercando di migliorare l'edizione di Casteggio.
Dovremo anche noi migliorare la spedizione dello scorso anno ed "invadere" la località lariana, seguendo la musica della fanfara del gruppo di Asso, nel tentativo d'essere anche questa volta la sezione col maggior numero di presenti, superiori alle sezioni più grosse della nostra. Il presidente e il consiglio attendono fiduciosi la risposta dei gruppi e soprattutto degli alpini, per confermare la voglia dei comaschi di sostenere l'adunata di raggruppamento.

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Acquaseria, Rovenna, Civiglio, Dongo, Palanzo, Bene Lario, Lenno, Nesso, Caslino d'Erba, Lurate Caccivio, Fino Mornasco, San Nazzaro Valcavargna, Stazzona, Capiago Intimiano, Griante, Breccia Rebbio, Gravedona, Bellano, Veleso, Cernobbio, Rovellasca, Tremezzo, Seveso, Casnate con Bernate, Orsenigo, Inverigo, Brunate , Lemna e Gruppo Sportivo Alpini.

99ª puntata

Correva l'anno 1987...

2° SEMESTRE

Domenica 5 luglio il gruppo di Acquaseria festeggiò il compimento dei primi 10 anni di vita con l'intervento di autorità ed alpini della zona.
Sabato 11 luglio ci fu una serata del gruppo di Rovenna.
Domenica 12 luglio il gruppo di Civiglio inaugurò la sede con un bel raduno, presenti autorità cittadine, rappresentanze di vari sodalizi ed alpini di altri gruppi.
Domenica 19 luglio il gruppo di Dongo organizzò l'annuale raduno con la partecipazione di autorità, di molti alpini e dell'oratore gen. Rasero. Dopo la celebrazione nella chiesa parrocchiale, il capogruppo Aggio Alfieri consegnò al presidente Ostinelli una pergamena per festeggiare i suoi 40 anni di iscrizione all' ANA.
Domenica 26 luglio molti alpini si ritrovarono sul monte Palanzone per l'annuale raduno organizzato dal gruppo di Palanzo, con il vessillo sezionale, 22 gagliardetti ed il corpo musicale. Presso la cappella del Divin Redentore fu celebrata dal parroco le messa, seguita dai brevi interventi del sindaco e del vice presidente Genazzini.
Domenica 26 luglio gli alpini di Bene Lario fecero la sagra estiva.
Il mese di luglio che di regola è un periodo di bel tempo, fu nel 1987 molto perturbato con piogge frequenti ed in alcune zone molto intense. Sabato 18 luglio il maltempo si scatenò sulla Lombardia settentrionale e sull' Alto Adige, dove si concentrarono nubifragi, scioglimento repentino della neve in quota, frane e inondazioni con la conseguenza di una grave

alluvione in Valtellina.

I danni furono enormi con distruzioni di vallate, paesi, case e strade. Si mise in moto l' apparato statale dei soccorsi, con intervento anche di squadre di alpini delle sezioni dotate di strutture di Protezione Civile.
In data 29 luglio il presidente nazionale Caprioli inviò ai presidenti delle sezioni ANA una lettera per segnalare la gravità dell' alluvione e i gravi danni subiti dalle popolazioni, tra cui molti erano i soci alpini. Per questo, ed in nome della solidarietà, invitò tutti gli alpini ad aprire una sottoscrizione in denaro per soccorrere gli alpini e tutta la popolazione danneggiata.
La sezione di Como, seguendo le direttive della sede nazionale, aprì tra i soci una sottoscrizione per raccogliere fondi a favore degli alpini e della popolazione danneggiati e per la struttura di protezione civile, con una sua prima offerta di lire 2.000.000 .

Anche dal comasco si mossero i volontari.

Dall' 1 al 16 agosto venti soci del gruppo di Lurate Caccivio svolsero un intervento, sotto le direttive dell' ANA. Preparatisi con decisione e rapidità nei giorni precedenti, sotto la guida del capogruppo Gianfranco Zanini e con l' assistenza della sezione, i soci di Lurate Caccivio si recarono in Valtellina in modo autosufficiente, con veicoli ed attrezzature. Dal centro operativo ANA di Sondrio furono destinati al piccolo paese di Fusine, travolto dall' alluvione del torrente Madrasco. Dopo alcuni giorni a loro si aggiunsero anche otto soci del gruppo di Fino Mornasco. Effettuarono rimozione di fango da varie zone ed edifici, con restauri e ripristini. Erano talmente ben organizzati, anche con l'impianto radio, che il sindaco di Fusine affidò a loro il coordinamento di tutti i volontari, con le decisioni in merito agli interventi e sulla fattibilità tecnica da parte del capogruppo Zanini, dell'architetto Libera e dell'architetto Belloni, anche loro alpini. Alla partenza da Fusine i volontari furono salutati calorosamente dalla popolazione e nei giorni successivi ricevettero i ringraziamenti ufficiali del prefetto di Sondrio, del sindaco e del parroco del paese.
In quei giorni anche alcuni soci del gruppo di Torno e del gruppo di Brunate svolsero interventi in altre zone della Valtellina.
Domenica 2 agosto gli alpini di Lenno e di altri gruppi salirono al rifugio "Venini – Cornelio" sul monte Galbiga per l' annuale sagra con celebrazione della messa presso l' attigua cappellina.
Domenica 2 agosto il gruppo di Nesso fece la sagra della Madonna della neve presso la cappella ai Piani di Nesso.
Domenica 9 agosto il gruppo di Caslino d' Erba festeggiò 65 anni di vita durante l' annuale raduno con partecipazione di autorità, rappresentanze di associazioni d'arma e 26 gagliardetti. Presso il monumento ai Caduti fu offerto agli alpini uno striscione tricolore confezionato dalle loro mogli, quale segno di apprezzamento, mentre molti bambini indossavano magliette verdi, bianche e rosse. Dopo la messa ci furono gli interventi del sindaco, del vice presidente Pagani e del capogruppo Gianfranco Zappa che ricordò i suoi predecessori.
Il 15 agosto il gruppo di San Nazzaro Valcavargna effettuò la sagra d'estate.
Il 22 e 23 agosto il gruppo di Rovenna fu impegnato per la sagra a Scarone.
Domenica 6 settembre il gruppo di Stazzona festeggiò il 30° anniversario di fondazione con le autorità, gli alpini e la popolazione.
Il 12 e 13 settembre il gruppo di Capiago Intimiano coinvolse la popolazione con la sua sagra. Domenica 13 settembre il gruppo di Griante celebrò 65 anni di vita con l' inaugurazione del viale delle Rimembranze, allestito da soci alpini Numerosi furono gli intervenuti, tra cui le autorità locali, il consigliere nazionale Maraschini, i vessilli di Colico, Como, Lecco e Tirano, 42 gagliardetti, il presidente Ostinelli e i tre vice presidenti Aggio, Genazzini e Pagani. Dopo la messa, ci furono gli interventi del sindaco Roda, del presidente Ostinelli e dell' avv. Prisco. Non poteva mancare un bel quadro di fiori opera del capogruppo Poldino Mainoni, del vice Valerio Ortelli e degli altri bravi soci.



Cerimonia religiosa presso la cappellina della Madonna della Neve



l'Avvocato Prisco ricorda e stima il Gruppo di Griante

Domenica 13 settembre

il Gruppo Sportivo Alpini di Como

si aggiudicò per la seconda volta il titolo nazionale di Ski-roll nel campionato svoltosi a Trivero (Vercelli), grazie agli ottimi piazzamenti (primi o secondi) nelle varie categorie di Chiara Porta, Monica Noseda, Monica Comi, Nicola Manzoni, Innocente Sormani, Davide Manzoni, William Pusterla, Fabrizio Franchi, Gabriele Cristina, Aldo Noseda e Andrea Carcano e con buoni risultati anche degli altri atleti.
Sabato 19 settembre il gruppo Breccia Rebbio offrì undici bandiere a undici classi della Scuola elementare di via Giussani, completando la consegna a tutte le classi delle varie scuole elementari delle due frazioni.
Domenica 20 settembre il gruppo di Bellano donò il tricolore alla Scuola elementare, presenti alla cerimonia il sindaco Paolo Balbiani, altre autorità, rappresentanti di altre associazioni, il vice presidente Aggio Alfieri e molti alunni. Dopo la messa, la consegna avvenne presso il parco delle Rimembranze.
Domenica 20 settembre il gruppo di Gravedona inaugurò la sede realizzata dai soci con un lungo ed impegnativo lavoro. Bella fu la manifestazione con le autorità,rappresentanze, alpini e popolazione.
Domenica 27 settembre gli alpini di Veleso inaugurarono la sede, in un locale messo a disposizione dal capogruppo Dorino Longoni nell' albergo Bellavista. Intervennero le autorità, il vice presidente Genazzini, 16 gagliardetti ed il corpo musicale di Caslino d' Erba. Dopo la messa celebrata dal parroco don Amedeo Maccacaro e gli onori ai Caduti, il nastro fu tagliato dal socio Giovanni Zerbini e parlarono il capogruppo Longoni, il sindaco Elio Guanziroli e il vice presidente Genazzini.
Sabato sera 3 ottobre il gruppo di Cernobbio organizzò uno spettacolo di cori alpini.
Domenica 4 ottobre un consistente numero di alpini della sezione intervenne a Como al raduno interarma delle associazioni d'arma comasche.
Domenica 4 ottobre i tiratori sezionali presero parte al 18° Campionato ANA di tiro a Verona, piazzandosi al 6° posto nella classifica a squadre per la carabina e al 10° posto per la pistola, con i tiratori Alessandro Meda, Piero Zaminato, Carlo Campi, Natale Canavesi, Carlo Fresoli e Leonardo Corticelli.
Sabato 10 ottobre il gruppo di Rovellasca ricordò gli alpini "andati avanti" con la messa celebrata dal prevosto don Luigi Corti nel giardino della casa comunale Grassi, dove si trova la sede del gruppo e presso l' immagine della Madonna, ricomposta con i frammenti raccolti in Friuli, dopo il terremoto del 1976. Durante la cerimonia fu benedetto il nuovo gagliardetto.
Soci del gruppo di Tremezzo contribuirono a realizzare la nuova serra del Centro socio-educativo del paese.
Domenica 18 ottobre il gruppo di Seveso inaugurò la nuova sede presso villa Dho, su concessione del conte. Alla cerimonia intervennero le autorità, i generali Donati e Benetti, vari gagliardetti delle sezioni di Como, Milano, Monza, Varese e la banda Santa Cecilia. Parlarono il capogruppo, il dott. Reniero, il vice presidente Pagani e l'assessore Cassetta. La sede fu inaugurata col taglio del nastro da parte del conte Dho e con lo scoprimento della dedica al s.ten. Raffaele Gilardino, medaglia d'argento al V.M. da parte del pronipote arch. Gilardino. Seguì la celebrazione della messa da parte di don Carlo.
Domenica 18 ottobre venti soci della sezione col segretario Brambilla intervennero a Bari al primo pellegrinaggio al sacrario militare dei Caduti d'Oltremare delle associazioni combattentistiche e d' arma.
Giovedì sera 29 ottobre presso la sede del gruppo di Casnate con Bernate fu celebrata dal parroco don Sergio Benzoni una messa in suffragio dei soci defunti.
Sabato 14 novembre il gruppo di Orsenigo consegnò il tricolore ad ogni classe della scuola elementare e media, presso l' auditorium gremito di autorità, genitori, alunni ed alpini, con la consegna effettuata da due alpini ed un artigliere in servizio. Dopo la messa in suffragio dei Caduti, ci furono gli interventi del vice presidente Genazzini e del capogruppo Gaffuri.
Domenica 15 novembre fu celebrata la messa sezionale in suffragio dei Caduti e dei soci defunti presso la chiesetta di Santa Rita, sopra Brunate, con l' intervento del presidente Ostinelli, del vessillo e di 18 gagliardetti.
La chiesetta di Santa Rita che sorge vicino al rifugio CAO, sopra Brunate e San Maurizio, fu costruita negli anni della guerra, dedicata agli alpini Caduti e benedetta il 31 maggio 1942. Poiché l'edificio religioso stava subendo un progressivo deterioramento per infiltrazioni dal tetto,

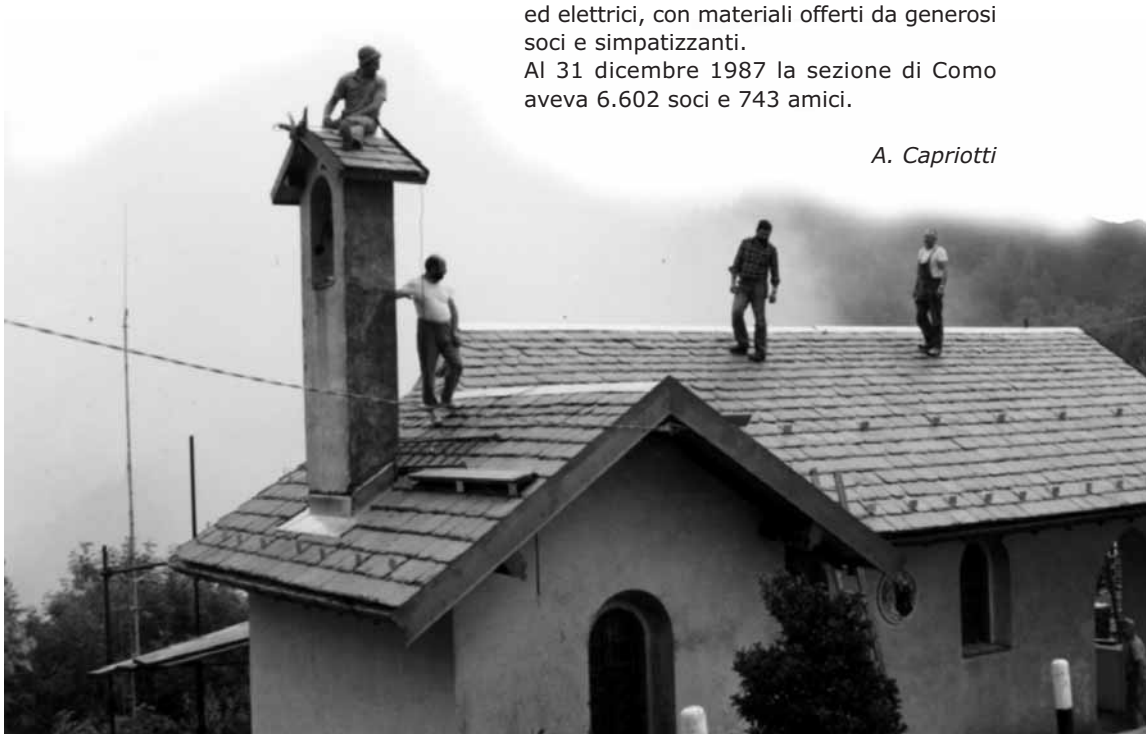
gli alpini del gruppo di Brunate

decisero di procedere al suo restauro. Durante l' anno eseguirono il completo rifacimento del tetto con travetti, tavole di legno, intercapedine isolante, lastre di beola, pluviali e gronde.
Domenica 15 novembre il gruppo di Inverigo effettuò la marcia fino al Ghisallo.
Giovedì sera 26 novembre si svolse, a cura della sezione, una serata in onore dei volontari dei gruppi di Lurate Caccivio e Fino Mornasco con una proiezione dell' intervento in Valtellina e la consegna ai volontari del distintivo della Protezione Civile da parte del col. Carniel, comandante del Presidio, e del presidente Ostinelli.
Il socio Aldo Zambra fu eletto capogruppo di Lemna di Faggeto, dopo la scomparsa di Luigi Bonanomi.
Scomparve anche il socio Paolo Bianchi, già capogruppo di Zelbio.
Il 24 dicembre soci del gruppo di San Nazzaro Valcavargna presero parte con la popolazione alla realizzazione del presepe vivente.
Il 26 dicembre morì il gen. Aldo Rasero, ufficiale alpino molto conosciuto dai comaschi, comandante di vari reparti, tra cui il battaglione Tirano del 5° Alpini, autore di libri, direttore del giornale "L' Alpino" e spesse volte valente ed apprezzato oratore nelle nostre manifestazioni di sezione e di gruppo.
Nel corso dell' anno la sede sezionale versò L. 1.000.000 per la causa di beatificazione della medaglia d'oro V.M. Teresio Olivelli, in corso nella diocesi di Vigevano; L. 1.000.000 alla sottoscrizione per gli alluvionati della Val di Stava; L. 2.000.000 alla sottoscrizione per gli alluvionati della Valtellina, ancora in corso presso i gruppi della sezione; L. 400.000 all' Unione Italiana per la lotta alla distrofia muscolare.
Negli ultimi mesi dell' anno fu eseguita la preparazione della

nuova sede sezionale

nello stesso palazzo della precedente, ma al piano terra, spostamento dovuto ad esigenze della proprietà. Furono eseguiti da soci i lavori edili di sistemazione dei 5 locali di circa 120 mq. con rifacimento dei pavimenti, delle pareti e degli impianti idraulici ed elettrici, con materiali offerti da generosi soci e simpatizzanti.
Al 31 dicembre 1987 la sezione di Como aveva 6.602 soci e 743 amici.

A. Capriotti



Alpini di Brunate al lavoro sul tetto rifatto della chiesetta di Santa Rita

Io, Ufficiale effettivo dell'Areonautica come vedo gli alpini

Cosa si nasconde dietro quel viso intagliato dal vento e dal freddo, con quel cappello munito di penna? Forse la storia di una quantità infinita di vite dedicate a ideali fuori dalla logica dello squallido conteggio dell'interesse personale. Si, perché proprio questo rende l'alpino lontano da qualsivoglia altro tipo di militare.
Oggi che non si vogliono fare più guerre, e che i conflitti si combattono con le opere umanitarie, si è pensato di professionalizzare e migliorare le nostre Forze armate riducendo al lumicino, se non cancellando, quella che rappresenta il fiore all'occhiello delle nuove applicazioni umanitarie sia in caso di catastrofi naturali sia in caso di catastrofi generate da politiche insensate e cariche di odio. Proprio gli alpini, quelli che vengono additati come esempio di capacità operativa, di amore per il prossimo, di calma e posatezza nel momento in cui bisogna tenere saldi i nervi. Proprio loro che conosciamo come campioni di allegria e di comunità sociale, come intenditori della differenza tra il momento dell'impegno e quello della ludica gogliardia, come quelli che non si tirano indietro a fronte di un bicchiere e di una sottana. Proprio loro che sono l'aspetto ufficiale, professionalmente valido della, tanto invidiata all'estero, protezione civile e con il loro impegno dal Vajont, all'Irpinia, dalla Bosnia all'Afganistan, rappresentano uno dei più alti momenti delle capacità di tutte le organizzazioni umanitarie internazionali. Proprio loro che con la bonaria capacità di sedare liti e rancori, operare bene e a pieno titolo sui disagi dei quartieri malfamati e nelle strade della piccola e grande delinquenza organizzata, proprio loro che hanno lasciato migliaia di vite in nome di quel concetto chiamato Patria, proprio loro, sono licenziati senza un grazie, come se non servissero più.
Stolta scelta, sia per le necessità del presente, che per l'irriconoscenza sul passato. Cari alpini grazie, a nome di un popolo che vi stima e che non condivide le scelte di alcuni governanti, che a regola dovrebbero rappresentarlo, ma in realtà sono li solo per scelte partitiche. Possano i vostri morti riposare in pace nella certezza del dovere compiuto, senza vedere quale gioco si sta facendo sulla loro abnegazione.

Anonimo Aeronauta.

41° Campionato Nazionale ANA

Slalom Gigante

MONTE BONDONE (Tn)
31 MARZO - 1 APRILE 2007



Dopo il Trofeo "Penne nere Comasche" svoltasi in Val Gerola con la partecipazione di ben 170 concorrenti di cui un centinaio di Alpini, vinto sul filo di lana dal Gruppo di Parè, Sette Alpini della nostra sezione hanno partecipato, al 41° Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante, svoltosi al monte Bondone, organizzato dalla sezione di Trento.
Sabato pomeriggio cerimonia d'apertura con il VESSILLO sezionale: resi gli onori ai Caduti e alla Bandiera c'è stata l'accensione del tripode con i saluti ufficiali delle autorità. La fanfara degli Alpini di Trento ed il coro Ana hanno accompagnato la cerimonia. I nostri erano coscienti di doversi confrontare con atleti di ottimo livello. La domenica mattina: nevischio e nebbia ci hanno accompagnato per tutta la competizione; si sono dati battaglia 370 atleti di 38 sezioni. Due i percorsi di gara, uno più lungo per la categoria SENIOR (BOCIA). La pista si è notevolmente deteriorata dando parecchi problemi a tutti: infatti molti non hanno concluso la prova.
I nostri rappresentanti hanno ottenuto i seguenti buoni risultati:
GABRIELE GRANATI
CAT B3 - 13° - 55"91 - Punti 208
ALESSANDRO CASPANI
CAT B2 - 4° - 52"62 - Punti 299
MARIO TOMBA
CAT A2 - 16° - 48"10 - Punti 213
MASSIMILANO MOLTENI
CAT A2 - 36° - 57"01 - Punti 43
ZANCHETTA ANTONIO
CAT A1 - 18° - 54"98 - Punti 121
VOLONTE' LORENZO
CAT S2 - 50° - 1'22"78 (tracciato lungo) Punti 39
GRIMOLDI PAOLO
CAT A1 - non classificato
Trasferimento a Trento per sfilare e per partecipare alla premiazione. Sommando 923 punti la sezione di Como si è classificata al 21° posto su 38 ma avremmo potuto fare meglio, se avessimo partecipato con una squadra di 22 elementi, (come da regolamento). Infatti, facendo una proiezione dei punti conquistati, con una squadra completa, saremmo entrati in classifica nelle prime 5 sezioni! Questo dovrà essere l'obiettivo per i Capigruppo e per gli Alpini che partecipano abitualmente alla gara sezionale per il campionato del prossimo anno. Non bisogna essere degli agonisti, ma solo buoni sciatori. Inoltre l'avvenimento è una occasione per incontrarsi in montagna e socializzare con altri Alpini. Sarebbe bello l'anno prossimo potere fare una squadra per puntare più in alto!. Ringraziamo la sezione di Trento per la buona riuscita della manifestazione dando agli alpini di Como l'appuntamento al prossimo anno.
Le classifiche integrali delle due gare sono pubblicate sul sito: www.alpinicomo.it

Offesa al Monumento

Sfregiato il Monumento ai Caduti di Capiago Intimiano.
Anche il Monumento ai Caduti di Capiago Intimiano, nei primi giorni del mese di aprile, è stato oggetto di sfregio da parte di ignoti con l'asportazione di parte della scritta.
L'atto incivile, purtroppo non isolato negli ultimi tempi, conferma il crescente calo dell'educazione civica nel nostro Paese ed il conseguente allontanamento dai valori che invece sono a fondamento della nostra Associazione.
Ai vandali un sincero augurio di pentimento.

particolare delle lettere rimosse dai vandali



72° Campionato Nazionale A.N.A Sci di Fondo

Frassinoro Alta Val del Dragone
10-11 Febbraio 2007-05-22

La Sezione di Como ha inviato 4 atleti che hanno partecipato alle due giornate programmate per questa manifestazione con Il vessillo sezionale.
La gara ben organizzata dai gruppi di Frassinoro e Piandelagotti della Sezione di Modena si è svolta regolarmente grazie al buon innevamento del comprensorio.
I nostri atleti, presenti in quattro categorie, hanno effettuato delle buone prove piazzando la Sezione al 21° posto. Da evidenziare il risultato di Innocente Sormaniche si è piazzato al 5° posto assoluto.

Anagrafe Alpina

Defunti

Albiolo	Bernasconi Germano
Appiano Gentile	Pellegrini Giacinto
Bulgarograsso	Turconi Benito classe 1929
Canzo	Paredi Vittorino
Cavallasca	Elvio Conti
Cavargna	Capra Lorenzo classe 1937 ex capogruppo
Casasco Intelvi	Prada Luciano
Como	Cantoni Romeo
	Costamagna Giorgio
Lezzeno	Molinari Guido classe 1934
Locate Varesino	Macchi Antonio
Fenegrò	Mognoni Carlo classe 1933
Olgiate Comasco	Ballerini Ambrogio
Pigra	Andrea Zanotta
Pontelambro	Achille Minoretti
	Pirovano Carlo
Rovenna	Cappelletti Emilio
Schignano	Benedetti Ignazio
Stazzona	Bercini Erminio

Nascite

Albate	Carlotta e Valentina di Zanfrini Matteo e Francesca
	Francesco Carmine di Cicalini Giuseppe
Albavilla	Marco di Redaelli Simone
Blessagno	Fabio di Leone Germano e Claudia
Cabiate	Giulia di Colombo Marco e Flavia
Canzo	Giulia di Paredi Luca
	Federico di Fiore Cristian
	Marianna di Pina Mauro e Michela
Caslino d'Erba	Giorgio di Masciadri Luigi e Emiliana
Colonno	Michele di Willi Gerletti e Maddalena
Lanzo	Gaia di Alessio Zanotta
Lenno	Fabio di Botta Giancarlo
	Davide di Panizza Valerio e Barbara
Olgiate Comasco	Riccardo figlio di Donnini Stefano
Pellio	Bryan di Pedroni Gabriele e Elena
Ronago	Diana di Emanuele Lambrughi e Francesca
Rovello Porro	Ilaria di Mauro Visentin e Tiziana Rizzo
Rovenna	Davide di Selva Rinaldo e Mariassunta
S. Fedele Intelvi	Riccardo di Maurizio Petrarca e Laura Manzoni
Sormano	Deianira di Meroni Antonio
Vighizzolo	Isabel di Menegato Giovanni

Matrimoni

Canzo	Fiore Cristian
Garzeno	Poncia Robertino e Albini Sandrina
S. Fedele Intelvi	Claudio Patriarca e Yolanda Martinez Sanchez

Anniversari Matrimoni

Blessagno	50° Pinchetti Gianpaolo e Rosetta
Cantù	55° Agostino Frigerio e Velia
Garzeno	50° Poncia Gelsomino e Polini Rosalia
Lezzeno	50° Valli Martino e Bellini Gina
Mariano Comense	50° Songia Gianfranco e Giudici Cesarina
Mozzate	50° Pontini Tarcisio e Tonin Maria
Plesio	50° Selva Ezio e Dell'Avo Stefanina
	50° Selva Pietro e Estrella Rachelina
Rovenna	50° Della Torre Giovanni e Artemisia
S. Bartolomeo V.C.	50° Battaglia Giuseppe e Curti Lucia
San Pietro Sovera	50° Sala Giuliano e Fasuli Agata

Lutti

Albate	Marisa, moglie di Giancarlo Molteni
	Ernesto, padre di Lorenzato Giorgio
Albavilla	Elisa, madre di Ostini Giancarlo
	Chiara, sorella di Geviti Giuseppe
Albiolo	Maria, madre di Agostino e Franco Bianchi
Appiano Gentile	Ada, madre di Rizzo Silvano
	Cecilio, fratello di Taiana Ernesto
	Marino, padre di Rampoldi Fabio
	Angelina, madre di Elio Monti
	Luigi, padre di Bissola Cesare
Bulgarograsso	Giacomo, fratello di Baitieri Luciano
Camnago Faloppio	Antonio, padre di Castellan Silvano
Cantù	Carmela, madre di Colombo Giuseppe
	Piera, madre di Vittorio Beretta
	Anita, madre di Guanziroli Antonio
	Giuseppe, padre di Gallo Giorgio
Canzo	Bruno, padre di Dell'Orto Paolo
	Maria, moglie di Mazza Renzo
Capiago	Lamberto, fratello di De Martin Frabro Giancarlo
Carlazzo	Maddalena, madre di Curti Sergio
Cernobbio	Fausto, fratello di Chiesa Giuseppe
Garzeno	Caterina, madre di Albini Pietro
	Zelinda, madre di Rino e Arturo Bordessa
Germasino	Donatella, moglie di Carinalli Ennio
Grandate	Ines, madre di Braga Marino
	Maria, madre di Balzaretti Orazio
Lenno	Claudio, figlio di Pini Stefano
	Alice, madre di Bianchi Giampiero
Locate Varesino	il padre di Belotti Franco
Lomazzo	Angela, madre di Bonacina Angelo
Pellio	Celestina, madre di Frigerio Augusto
	Clementina, madre di Perini Luigino
Ponna	Romolo, padre di Florindo Traversa
Rovellasca	Mario, padre di Introzzi Lucio
S. Bartolomeo V.C.	Umberto, figlio di Curti Athos
	Bruna, moglie di Bari Emilio
S. Fedele Intelvi	Maria, madre di Sergio Calonego
S. Nazzaro V.C.	Inaly, madre di Martini Sergio
Uggiate Trevano	Giuseppe, padre di Mario Ubaldo Bernasconi
Valsolda	Jole, moglie di Venini Battistini
	Franca, moglie di Intraina Aldo
Vighizzolo	Cecilia, moglie di Rodolfo Marelli

sono... andati avanti!

AMBROGIO BALLARINI

Gli Alpini di Olgiate Comasco, ricordano il socio Ambrogio Ballarini conosciuto come "il contadino", iscritto da tanti anni e sempre presente nella vita del gruppo e nelle adunate.
"Ora che sei nel Paradiso di Cantore ricordati del tuo gruppo".

LUCIANO PRADA

Dopo breve malattia è "andato avanti" l'artigliere Alpino" Luciano Prada classe 1948 del gruppo di Casasco Intelvi Collaboratore instancabile, tesoriere e alfiere ha contribuito attivamente alla vita del gruppo. Al commiato erano presenti tanti alpini della valle.

LORENZO CAPRA

Il destino lo ha sottratto a tutti noi dopo tanti anni di attiva presenza nell'ambito locale e soprattutto nella vita del gruppo del quale era stato capace conduttore. I tuoi alpini e il tuo Capitano di allora (Cesare Di Dato), ti ricorderanno sempre con stima e affetto.

i LIBRI new

Il sacrificio della Julia in Russia

CARLO VICENTINI (prefazione di Giorgio Rochat) - Gaspari
Il libro è il resoconto degli avvenimenti di quei terribili giorni nella steppa russa, dall' arrivo sulla linea del Don alla tragica ritirata, con gli spostamenti lungo la linea difensiva, le numerose battaglie, la lunga marcia nella neve, il gelo, la fame, i morti, gli atti di valore.
Le testimonianze dei protagonisti fanno rivivere lo scenario drammatico e ripropongono lo stato d'animo e la tensione di chi visse quella disumana odissea.
La descrizione è accompagnata dalle cifre significative, da cartine e schemi che completano e spiegano visivamente la rievocazione delle battaglie e l'evolversi del martoriato tragitto verso casa degli uomini della Julia.
L' Autore è stato uno di loro. Onore al suo Valore !

Il 2° Reggimento Alpini dalle origini a Kabul

GERARDO UNIA - L'Arciere
Questo libro rievoca la storia del 2° Reggimento Alpini dalla nascita nel 1882 all' intervento in Afghanistan nel 2006.
Vengono descritte le campagne d'Africa, la grande guerra con dovizia di notizie, dati e riferimenti, il fronte occidentale, la disgraziata guerra sul fronte greco-albanese, l' arrivo in terra russa inquadrato nella Divisione Alpina Cuneense, la steppa, la linea del Don, l'inverno, il gelo, la ritirata, il susseguirsi delle battaglie, l'enorme perdita di uomini che fece ritornare uno sparuto numero di superstiti.
Nel dopoguerra avviene la ricostituzione con il periodo del CAR (Centro addestramento reclute), moltissimi gli alpini ed artiglieri passati da Cuneo, e più recentemente la ristrutturazione dei reparti con gli attuali volontari, il loro impegno in Afghanistan e la dolorosa perdita di cinque di loro.

Alpini in cartolina
Storia - Reparti - Vicende - Curiosità

a cura di ROBERTO ROSSINI e PIERO AMBROSIANI
La Regione del Veneto e l' ANA sezione di Verona, accomunate da gli stessi valori umani e civili, hanno realizzato questo volume per rappresentare la storia del Corpo degli Alpini, le sue tradizioni, i suoi reparti, le battaglie, le opere di pace e l' Associazione Nazionale Alpini, riproducendo una miriade di cartoline dei reparti e postali, distintivi, manifesti, medaglie e riferimenti curiosi.
Ne è scaturito un volume eccezionale, di grande formato, ricco di immagini suggestive, circa duemila, che interessa ed appaga sia chi è attratto dalle vicende degli alpini, sia chi è già profondo conoscitore della storia dei reparti per l' arricchimento che ne può avere.

Alpini in Himalaya

Nel prossimo Agosto alcuni alpini del gruppo di Bene Lario parteciperanno ad una spedizione alpinistica in Himalaya. Gli alpini comaschi porteranno gagliardetti e crest della sezione e dei relativi gruppi. L 'A.N.A avrà così i suoi simboli sulle montagne Himalayane.
Daremo i dettagli a spedizione conclusa.

La Redazione



Cervino in Russia

Quando il coraggio è la paura addomesticata (seconda puntata)

di CARLO VICENTINI

dalla prima parte..... Alla mina, che aveva una maniglia, veniva legato un lungo pezzo di filo telefonico (le strade ne erano piene dopo lo scempio fatto dai carri per interrompere tutti i collegamenti) poi la posavano sul ciglio della strada opposto a quello di chi aveva in mano il capo della corda.

Quando transitava un carro, la mina veniva tirata in mezzo alla carreggiata all'improvviso, in modo che il guidatore non se ne accorgesse o lo facesse troppo tardi. Sistema più prudente, ma che richiese anche lui la sua vittima perché in ogni caso chi manovrava la cordicella era sempre troppo vicino allo scoppio.Dopo mezzogiorno non si videro più carri in giro e cominciò l'arrembaggio delle partenze. Tutti facevano le valige in fretta e furia; le strade si erano riempite di camion, vetture, slitte,motociclette italiane e tedesche che concordemente cercavano di mettere più chilometri che potevano tra loro ed i russi, mentre Tridentina e Cuneense erano ancora ben salde sul Don e la Julia riusciva solo a gran fatica ad arginare la ormai inarrestabile valanga delle divisioni corazzate russe che salivano da sud. Al Cervino fu dato l'ordine di difendere la città fin quando era possibile ed a dargli man forte vennero chiamati dai villaggi vicini, il 30° battaglione Guastatori alpini ed il battaglione complementi della Cuneense, arrivato dall'Italia un paio di giorni prima e non ancora mandato in linea. La caccia ai carri però ebbe una coda con protagonista chi scrive. Mi chiamò Lamberti , comandante del Cervino, orinandomi di formare una squadra di gente svelta perché c'era da far fuori un carro russo che, probabilmente senza più benzina, si era nascosto in periferia, sul proseguimento della strada dove stava il nostro comando: c'erano disponibili due mine. Con gli uomini di cui disponevo:esploratori, portaordini, conducenti e magazzinieri misi insieme la più strampalata *unità controcarro* completata dalla triade inseparabile di tre attendenti, quello del cappellano, quello del capitano medico ed il mio. Divisi in due pattuglie, una su un lato della strada, l'altra su quello opposto, avanzavamo con circospezione passando per gli orti dietro le isbe quando, quasi alla fine della strada, le punte mi segnalarono una torretta che sporgeva da dietro una costruzione di legno. Stavo ancora pensando quali ordini dare agli alpini, quando dal cielo arrivò il rumore inconfondibile di aerei in avvicinamento che divenne improvvisamente un boato: una squadriglia di Stukas ci passò sulla testa per virare poco dopo. Non c'era tempo per far programmi, bisognava allungare il più possibile la distanza tra noi e l'obiettivo degli Stukas, ma a correre nella neve alta degli orti non si faceva molta strada, così quando sentii alle mie spalle gonfiarsi l'ululato del motore imballato che stava picchiando, mi buttai a terra coprendomi la testa con le braccia. Ebbi l'impressione che la bomba mi fosse caduta sul petto perché un colpo di maglio si abbattè sul torace impedendomi di respirare. Quando alzai la testa, il secondo aereo stava per iniziare la picchiata.

– *signor tenente, venite qui* – Qualche metro più in là, un alpino spuntava dalla buca del gabinetto esterno dell'isba, cui l'esplosione aveva fatto volar via la garitta di legno. Non feci in tempo a muovermi, lo Stukas ingigantì venendomi addosso, vidi nettamente la bomba staccarsi e filare diritta nella mia direzione: non chiusi gli occhi come affascinato, mi ricordai solo di spalancare la bocca. Questa volta la compressione sulla cassa toracica fu tremenda e la ripresa del respiro sembrava non arrivare mai; una vampata di aria torrida mi aveva investito insieme ad una pioggia di terra e pezzi di legno. Avevo la tuta bianca tutta sporca di sangue, vedevo l'alpino che mi parlava ma non sentivo nulla, la testa era un alveare impazzito. Ci volle parecchio tempo prima di capire che era solo sangue dal naso e per far sparire il fischiare delle orecchie. Anche gli altri erano più o meno nelle stesse condizioni. Quando qualcuno gridò: rieccoli, trovammo rifugio in una di quelle dispense interrate che le isbe hanno accanto alla abitazione, dove conservano patate, cetrioli e cavoli in salamoia. Era una protezione virtuale perché ci coprivano solo alcuni palmi di terra, ma eravamo al riparo da schegge, vampate e colpi d'ariete. Fuori i boati si susseguivano perché un'altra squadriglia di Stukas faceva l'ottovolante sopra le nostre teste e quando se ne andarono uscimmo fuori. Tutt'intorno c'erano isbe distrutte, altre che bruciavano e grandi crateri disseminati a breve distanza: il più vicino, quello della bomba che sembrava avesse il mio indirizzo, era ad una trentina di metri. Si sentivano urla di donna. Radunata la pattuglia avanzammo allo scoperto in mezzo alla strada, convinti di trovare il carro armato a pezzetti. Invece era lì, tutto intero e ce n'era un altro nascosto dietro la casa di fronte e l'equipaggio a terra ci accolse a raffiche di mitra. Ne seguì una sparatoria da dietro gli angoli delle case, come nei migliori film western. Cessai di considerarlo il consueto *scambio di colpi* quando, messa fuori la testa al momento sbagliato, sentii che l'angolo dell'isba ad un palmo dalla mia faccia, si sbriciolava demolito da una rosa di proiettili.Fu allora che la paura che avevo addomesticato quando mi venivano addosso le bombe degli Stukas mi piantò un gran pugno nello stomaco ed i muscoli delle gambe si misero a fibrillare… Stavamo ancora a spararci addosso mentre alcuni dei miei cercavano di aggirare i carri, quando all'improvviso i due corazzati si misero in moto e se ne andarono senza sparare, lasciandoci in mano quattro uomini degli equipaggi rimasti a terra. Pochino per una squadra di "cacciatori di carri" formidabile come la nostra.

(fine)